461.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 MARZO 1976

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	26929	CRISTOFORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	26932, 26934, 26935
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	26929	DELFINO	26937
Disegni di legge:		MOLÈ, <i>Relatore</i>	26931
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	26954	Disegni e proposta di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):	
(<i>Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa</i>)	26930	Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 6, concernente la proroga di taluni termini previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, modificata dalla legge 28 aprile 1975, n. 145, sull'autotrasporto di cose (<i>approvato dal Senato</i>) (4353);	
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):		Proroga dei termini previsti dagli articoli 61 e 62 della legge 6 giugno 1974, n. 298, modificata dalla legge 28 aprile 1975, n. 145, relativi all'istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi e alla disciplina degli autotrasporti di cose (4254);	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 9, concernente interventi urgenti in favore di lavoratori di aziende in particolari condizioni (<i>approvato dal Senato</i>) (4354)	26931		
PRESIDENTE	26931, 26935		
BAGHINO	26935		
BARBI	26935		
CARIGLIA	26938		

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1976

	PAG.		PAG.
LOMBARDI GIOVANNI ed altri: Proroga dei termini previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, modificata dalla legge 28 aprile 1975, n. 145, concernente la nuova disciplina dell'autotrasporto di merci (4198)	26939	Proposte di legge:	
PRESIDENTE	26939	(Annunzio)	26929
DEGAN, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	26942, 26944	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	26930
GIOMO	26944	(Trasmissione dal Senato)	26929
LOMBARDI GIOVANNI, <i>Relatore</i>	26939	Interrogazioni (Annunzio):	
PANI	26943	PRESIDENTE	26953
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>	26954
Variazione al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1975 (4213)	26945	TASSI	26953
PRESIDENTE	26945	Convalida di un deputato	26929
FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	26946	Corte dei conti (Trasmissione di documenti)	26929
ISGRÒ, <i>Relatore</i>	26945	Votazioni segrete mediante procedimento elettronico	26948
		Ordine del giorno della prossima seduta	26954

La seduta comincia alle 16.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*È approvato*).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Pedini e Salizzoni sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ALMIRANTE ed altri: « Provvedimenti per accelerare e completare la ricostruzione dei paesi della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 » (4391);

MIOTTI CARLI AMALIA ed altri: « Estensione agli ufficiali in servizio permanente effettivo del ruolo speciale unico di taluni benefici previsti per i dipendenti civili dello Stato. Modifica dell'articolo 2 della legge 2 dicembre 1975, n. 626, concernente il riordinamento del ruolo speciale unico » (4392);

GASCO: « Disciplina dei rapporti sorti in base al decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 688, concernente la Cassa depositi e prestiti » (4393).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

Senatori CIPELLINI ed altri: « Norme integrative e modificative dell'articolo 12 della legge 10 ottobre 1975, n. 517, concernente il credito agevolato al commercio » (*approvata da quella VI Commissione permanente*) (4394).

Sarà stampata e distribuita.

Convalida di un deputato.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella sua riunione odierna, ha verificato non essere contestabile la seguente elezione e, concorrendo nell'eleto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida:

Collegio X (Venezia - Treviso)

Gianfranco Rocelli.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidata la suddetta elezione.

**Trasmissione
dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni, per gli esercizi dal 1971 al 1973 (doc. XV, n. 2/1971-1972-1973).

Il documento sarà stampato e distribuito.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di avere proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Interni):

« Provvedimenti straordinari a sostegno delle attività musicali » (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (4367) (*con parere della V, della VI e della VIII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

III Commissione (Esteri):

« Partecipazione italiana alle manifestazioni culturali indette nel 1976 per il secondo centenario dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America » (*approvato dalla III Commissione del Senato*) (4375) (*con parere della V e della VIII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Contributo annuo a favore dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (*UNHCR*) per il triennio 1975-77 » (*approvato dalla III Commissione del Senato*) (4376) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Proroga del contributo italiano alla Agenzia delle Nazioni Unite per l'aiuto ai rifugiati palestinesi (*UNRWA*) per il triennio 1976-1978 » (*approvato dalla III Commissione del Senato*) (4377) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Provvedimenti per l'incremento della produzione di monete metalliche » (4249) (*con parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Correzione della disposizione dell'articolo 22, lettera *b*), della legge 2 dicembre 1975, n. 576, concernente disposizioni in materia di imposte sui redditi e sulle successioni » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (4368).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

VII Commissione (Difesa):

« Norme sul trattamento economico delle suore addette agli stabilimenti sanitari militari, agli ospedali convenzionati ed alle infermerie e centri medici del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (4374) (*con parere della II e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa anche la seguente proposta di legge, attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel predetto disegno di legge n. 4374:

SIMONACCI ed altri: « Trattamento economico delle suore addette agli stabilimenti sanitari militari, agli ospedali convenzionati ed alle infermerie e centri medici del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (3300).

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di avere comunicato nella seduta di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

VII Commissione (Difesa):

« Norme sui corsi della scuola di guerra dell'esercito » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (4189).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

VIII Commissione (Istruzione):

« Passaggio dei tecnici laureati nel ruolo degli assistenti universitari » (3656).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

BELUSSI ERNESTA ed altri: « Modifica dell'articolo 1 della legge 26 ottobre 1952, n. 1463: " Statizzazione delle scuole elementari per ciechi " » (3935).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 9, concernente interventi urgenti in favore di lavoratori di aziende in particolari condizioni (approvato dal Senato) (4354).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 9, concernente interventi urgenti in favore dei lavoratori di aziende in particolari condizioni.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione sulle linee generali del disegno di legge. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Molè.

MOLE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, la mia sarà una replica telegrafica. Debbo infatti dire — dopo aver espresso il dovuto ringraziamento ai colleghi intervenuti — che su molti degli argomenti che i vari oratori hanno portato a sostegno di questo disegno di legge o contro di esso il relatore si trova pienamente consenziente.

Una parola di consenso, in particolare, alle osservazioni dell'onorevole Corti, che anche io avevo svolto — sia pure molto sinteticamente — nella mia relazione orale, sul carattere nettamente eccezionale di questo provvedimento, collegato ad una particolare, drammatica situazione, che vede in pericolo il salario di 9.000 lavoratori italiani.

L'onorevole Principe ha toccato un argomento sul quale sono pienamente d'accordo e cioè che purtroppo il Governo non sempre ha dimostrato altrettanta sollecitudine per aziende del meridione. Devo però aggiungere che questa volta ha potuto beneficiare del provvedimento, sia pure sulla scia di importanti aziende del nord, anche un'azienda meridionale, la SELPA, la qua-

le ha così, dopo un lungo periodo di chiusura, potuto trovare uno sbocco ai suoi problemi, sia pure dopo una vicenda complessa, drammatica e, quanto alle aziende del nord, anche pericolosa dal punto di vista dell'ordine pubblico. Ed è bene ricordare, a proposito della SELPA, che fino ad oggi, nonostante i notevoli sforzi della regione sarda, per questa azienda non era stato possibile trovare una soluzione. In ogni modo rimane, in linea di principio, pienamente valida l'amara constatazione dell'onorevole Principe, poiché, di fronte al pericolo di disoccupazione e di perdita del salario, non si può far differenza fra lavoratori del nord o del sud.

L'onorevole Delfino si è chiesto, al termine di un documentato intervento, quali parametri e quali limiti si sia posto il Governo per fissare deroghe così importanti alla legge istitutiva e allo statuto della GEPI. Io credo che il Governo non si sia posto problemi di parametri o di limiti; ma che abbia piuttosto esaminato la realtà con occhio freddo, consapevole dell'incertezza del quadro politico, e sia quindi intervenuto come meglio poteva. E in questo « come meglio poteva » includo tutte le osservazioni, le critiche, i dubbi, i rischi che sono connessi ad un provvedimento del genere.

Voglio anche rifarmi un momento alla situazione di carattere giudiziario in cui si trova la GEPI e che è stata ricordata dallo stesso onorevole Delfino. Ho già fatto cenno alla difficoltà psicologica di affrontare la discussione di un provvedimento che assegna nuovi compiti e maggiori dotazioni finanziarie a un istituto il cui direttore generale vede la propria dirittura messa in discussione, sia pure soltanto a seguito di una semplice comunicazione giudiziaria.

Ritengo che, così stando le cose, il Parlamento abbia fatto bene a cercar di sapere (sia pure in maniera informale) cosa l'interessato (cioè il direttore della GEPI) avesse da dire in merito a una vicenda di cui poco tempo fa ha ampiamente parlato la stampa.

In linea generale, posso dire che a mio avviso il Parlamento non deve avere il timore di esaminare e valutare autonomamente fatti e situazioni su cui per altri fini sta indagando l'autorità giudiziaria. E così, nel momento in cui si decide di affidare nuovi rilevanti compiti a un importante istituto pubblico, è giusto che il Par-

lamento assuma in via diretta, nell'insindacabile esercizio delle sue sovrane funzioni di legislatore, tutti gli elementi che ritiene utili ad orientare nel modo migliore le sue decisioni, anche se essi siano occasionalmente collegati ad un contesto di fatti e di comportamenti che sono oggetto d'inchiesta penale. Né si può far dipendere l'adozione d'importanti ed indifferibili decisioni politico-legislative — di cui il Parlamento risponde al corpo elettorale e non alla magistratura — dall'esito di giudizi penali sempre tardivo rispetto alle esigenze cui si deve provvedere e determinato da giudici che sono uomini come i politici e come essi tutt'altro che infallibili. Ritengo pertanto che Commissione e Comitato ristretto abbiano fatto bene, come hanno fatto, ad ascoltare il punto di vista del direttore generale della GEPI, senza per questo interferire nelle attribuzioni istituzionali dell'autorità giudiziaria. Egli ci ha fornito dei dati estremamente interessanti che sono stati di grandissimo ausilio per i nostri lavori.

All'onorevole Gambolato, che ha sviluppato l'intervento, direi, più organico, e che ha motivato dal punto di vista politico la posizione del gruppo comunista, con riferimenti costanti al quadro generale che impedisce al gruppo medesimo di scendere nei particolari del provvedimento che, come tutti hanno riconosciuto — compreso lo stesso oratore — è contingente, eccezionale e di portata limitata; all'onorevole Gambolato, dicevo, rivolgo l'invito di riconsiderare la necessità di un incontro. Se non ci incontriamo su questo argomento che interessa novemila lavoratori che da parecchi mesi non percepiscono il salario, per tutelare (come ha detto l'onorevole Principe nel suo intervento di ieri) il lavoro, la sua posizione e la sua funzione nell'ambito della nostra società, difficilmente potremo poi raggiungere una intesa, se necessaria, su questioni più complesse. Quello in oggetto è un argomento elementare, umanissimo, che dovrebbe far accantonare le divergenti motivazioni politiche. Resta il dubbio, il facile sospetto che le posizioni tattiche non vengano abbandonate nemmeno di fronte a queste drammatiche realtà, quali la disoccupazione e le difficoltà in cui versano le famiglie dei lavoratori.

Con le semplici considerazioni sopra esposte, e ringraziando nel modo più sentito tutti gli intervenuti nel dibattito, in Commissione ed in aula, rinnovo l'invito

ad esprimere un voto favorevole, il più largo possibile, sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.

CRISTOFORI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare il relatore, onorevole Molè, per la sua esposizione che ha messo a fuoco la natura e le finalità della scelta politica operata dal Governo con il provvedimento all'esame della Camera.

Gli oratori intervenuti nel dibattito, cui estendo il mio ringraziamento, hanno consentito, sia negli approfondimenti favorevoli, sia nelle formulazioni critiche, sull'opportunità di recare alcuni importanti contributi che saranno tenuti presenti dal Governo nell'applicazione di questo provvedimento.

Ribadisco ai rappresentanti dei gruppi parlamentari che si tratta di una scelta del Governo che presenta due aspetti peculiari. Il primo, già evidenziato nella discussione sulle linee generali, si riferisce al carattere di eccezionalità del provvedimento. Il secondo aspetto può essere individuato nel « taglio » della scelta politica operata dal Governo. L'eccezionalità deriva soprattutto dal fatto che ci troviamo essenzialmente di fronte ad industrie in cui è presente capitale straniero e nei confronti delle quali il potere contrattuale, sia dei sindacati sia del Governo, trova oggettivi limiti. Concordiamo con chi è intervenuto sottolineando la necessità di adeguare la legislazione disciplinante tale attività alle mutate condizioni verificatesi nell'economia di mercato del nostro paese: non certo nella direzione di ostacolare gli investimenti, ma in quella di stabilire un quadro più sicuro oltre che dei diritti, anche degli obblighi. C'è spazio e altro ne deve essere creato, come del resto ha sottolineato lo stesso onorevole Gambolato, per l'intervento privato e per l'intervento pubblico, per il capitale straniero e per le multinazionali, ma occorre aggiornare la legislazione ai fini di una programmata strategia dello sviluppo industriale nel nostro paese.

Il Ministero dell'industria prende un impegno formale di formulare proposte che sono già, del resto, allo studio. Il secondo aspetto rilevante, come dicevo all'inizio, concerne la scelta politica attuata. Non è vero quanto ha dichiarato l'onorevole Del-
fino, che ha riecheggiato alcuni commenti

sfavorevoli al decreto-legge, che sia stata inventata una specie di truffa e si sia inventato *post mortem* un contratto di assicurazione sulla vita a nome di una parte che è già morta. L'impresa ha deciso di cessare, ma l'impresa non è solo una denominazione sociale o il capitale straniero: sono i lavoratori e le loro famiglie che sono più che mai vivi, che hanno diritto all'esistenza e che sono impegnati a salvaguardare il loro posto di lavoro. La scelta politica del Governo è quindi, *in primis*, a tutela dei lavoratori e, tramite questi, passa la volontà di difendere la produzione e il suo ulteriore sviluppo. (*Interruzione del deputato Tassi*). Del resto, l'onorevole Delfino è anche in contraddizione con il suo collega di gruppo onorevole Baghino, in quanto il primo si esprime in senso nettamente contrario alla IPO, mentre il secondo, ieri, ha presentato un ordine del giorno, che poi la Camera sarà chiamata a valutare, in cui chiede che il Governo, tramite la IPO, intervenga per le industrie liguri. Sarà bene che vi mettiate d'accordo tra di voi! (*Commenti del deputato Baghino*).

A quanti, come l'onorevole Principe — mi spiace che sia assente — obiettano il ritardo con il quale procede l'iter della iniziativa legislativa per un piano organico di riconversione industriale e di quella per il Mezzogiorno, faccio osservare che proprio la recente crisi politica è stata causa di tale ritardo. Ho il dovere di informare che gli emendamenti, scaturiti come conseguenza degli interventi operati durante la crisi, sono pressoché definiti, e il Governo consulterà nei prossimi giorni le forze politiche che formano l'attuale maggioranza per aprire un confronto in Parlamento e con tutte le forze della produzione e del lavoro per una rapida approvazione della legge stessa.

La conversione del presente decreto-legge, anche se avviene in tempi diversi, si pone entro il quadro dei provvedimenti più generali e organici per il coordinamento della politica industriale; riconfermiamo che se rimanesse isolato avrebbe ben scarso significato e non avrebbe alcuna efficacia.

Agli oratori che si dichiaravano preoccupati di questo aspetto, cioè della necessità di inserire il presente decreto-legge nell'ambito di una più ampia volontà politica volta a pervenire alla definizione dei piani e dei programmi, intendo dare completa assicurazione, sempreché naturalmente il Parlamento consenta in futuro al Governo di operare in tal senso.

Desidero anche precisare nei confronti di quanti hanno individuato in questo decreto-legge un carattere esclusivamente assistenziale o caritativo che viceversa noi poniamo con questo provvedimento le premesse essenziali per la ripresa produttiva. Nella difesa dei lavoratori e del patrimonio tecnico e professionale acquisito che essi rappresentano stanno le premesse affinché le aziende possano riprendere l'attività. Desidero precisare che per tutte le imprese individuate dalla delibera del CIPE sono in corso trattative, più o meno avanzate, e ci sono fondate ragioni per ritenere che queste possano essere condotte a termine positivamente. Lo dico per quanti si sono dichiarati preoccupati che fra qualche mese il Governo sia costretto a tornare in Parlamento per chiedere una ulteriore proroga dei termini: il CIPE si riunirà nuovamente il 30 marzo prossimo per completare il quadro delle imprese da individuarsi ai fini dell'applicazione di questo provvedimento. Possiamo assicurare l'onorevole Gambolato ed altri oratori, che facevano riferimento alla necessità di mantenere al provvedimento il suo carattere di eccezionalità, che l'elenco non sarà allungato di molto; e inoltre che, naturalmente, tutti i lavoratori di quelle imprese saranno assunti dalla IPO.

Sulla importante questione dei corsi di qualificazione, la scelta compiuta dal Governo ai sensi dell'articolo 7, lettera f), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, consente l'intervento finanziario dello Stato e la programmazione e la gestione dei corsi da parte delle regioni, secondo i criteri che queste, nella loro autonomia, riterranno più utile seguire. Faccio presente, in relazione alla proposta avanzata in questa sede — se ho ben capito — che questi corsi dovrebbero essere corsi aziendali svolti dentro le fabbriche, e in quanto tali dovrebbero essere finanziati dalle regioni. I corsi viceversa sono finanziati dallo Stato, mentre sono le regioni che li debbono programmare e organizzare secondo i criteri più opportuni in riferimento alle circostanze nelle quali le regioni stesse si troveranno ad operare.

È stato sollevato dall'oratore socialista il problema della similitudine esistente, come effetto sociale, tra le crisi di queste grandi imprese operanti prevalentemente nel nord (ma non solo nel nord) e quelle delle più piccole imprese con 50 o 60 operai, operanti nel Mezzogiorno e in aree depresse ad alti

tassi di disoccupazione, che comportano conseguenze negative che, rapportate a quell'ambiente, hanno effetti simili per dimensioni a quelli delle grandi imprese per le quali oggi stiamo intervenendo.

Ciò è ben presente al Governo, tanto è vero che con i provvedimenti legislativi già in atto abbiamo cercato di intervenire, dal luglio di quest'anno fino ad oggi; e il problema è del resto affrontato dal provvedimento già presentato dal precedente Governo, che il Parlamento dovrà esaminare dopo la presentazione degli emendamenti di cui ho parlato all'inizio.

Infine, rispondendo all'onorevole Corti e ad altri colleghi che sottolineavano situazioni analoghe in imprese non comprese dalla delibera del CIPE, faccio presente che per le Lane Gavardo sono in fase avanzata e con possibilità di esito positivo le trattative per una soluzione diversa dall'intervento della IPO; per la Faema è già stato raggiunto un accordo e non escludo, per la parte non ancora concordata con i sindacati, la possibilità di un intervento della IPO.

Onorevoli colleghi, desidero assicurare che il Governo non opererà discriminazioni tra impresa e impresa, ma si atterrà alla lettera e allo spirito del provvedimento al vostro esame. Vi invitiamo ad esprimere un voto favorevole, che sarà certamente ben accolto da tutti i lavoratori e consentirà al Governo di continuare la sua opera per superare la crisi che ha colpito essenziali attività produttive del nostro paese.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge, identico nei testi del Senato e della Commissione.

D'ALESSIO, Segretario, legge:

« Il decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 9, concernente interventi urgenti in favore dei lavoratori di aziende in particolari condizioni, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

all'articolo 1:

al quarto comma, le parole: " per un periodo non superiore a sei mesi, " sono sostituite dalle parole: " fino al 30 settembre 1976, ";

sempre al quarto comma, viene aggiunto il seguente periodo:

" Allo stesso trattamento sono ammessi anche i dirigenti, con l'applicazione del li-

mite previsto dall'articolo 15 della legge 20 maggio 1975, n. 164 ";

dopo il quarto comma, viene inserito il seguente:

" Il detto trattamento di integrazione spetta anche ai lavoratori licenziati in occasione della liquidazione dell'impresa o della cessazione dell'attività produttiva che abbiano proposto azione giudiziaria avverso il licenziamento, salvo il definitivo regolamento dei rapporti dopo la definizione della controversia " ».

PRESIDENTE. A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti.

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato. Se ne dia lettura.

D'ALESSIO, Segretario, legge:

La Camera,

rilevata la drammatica situazione in cui si trovano diverse aziende della Liguria, regione che va registrando un alto indice di disoccupati; considerata la caratteristica eccezionale dei provvedimenti inerenti al decreto-legge n. 9; ricordata la elencazione effettuata dal CIPE dei casi che necessitano di un immediato primo intervento,

impegna il Governo

a predisporre, tramite la IPO, urgenti soluzioni per le aziende della Liguria, con particolare riguardo alla Torrington ed alla Mammut, al fine di riattivare prontamente i reparti di dette aziende, per il reimpiego di tutte le maestranze e per salvaguardare produzione e vendite, specialmente con la continuità delle forniture.

Ciò al fine di porre in atto un primo e immediato intervento nella disastrosa economia ligure bisognosa di organici e razionali provvedimenti.

9/4354/1

Baghino.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

CRISTOFORI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Baghino che impegna il Governo a predisporre, tramite la IPO, interventi per le industrie liguri, con particolare riferimento alla Torrington e alla Mammut, devo dire che per la Tor-

rington il CIPE ha già adottato una deliberazione, in base alla quale l'impresa è compresa nel piano della IPO; per quanto riguarda la Mammut, come forse saprà anche l'onorevole Baghino, sono in fase molto avanzata trattative per una soluzione concreta. Vorrei quindi pregare l'onorevole Baghino di sostituire, al termine « impegna », il termine « invita » il Governo, proprio perché uno dei problemi ai quali fa cenno l'ordine del giorno è già stato considerato e per l'altro si sta trovando una soluzione; ci auguriamo che per la Mammut non debba intervenire la IPO, e si possa invece trovare una via normale di soluzione. Se il presentatore dell'ordine del giorno accetta di sostituire al termine « impegna » il termine « invita », il Governo accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, il Presidente non dovrebbe intervenire nel merito del problema in discussione; mi consenta tuttavia di fare alcune considerazioni, dato che sono particolarmente interessato al problema della Mammut, che riguarda Savona, la mia città. Riguardo a questo problema, ella ha detto che sono in fase avanzata trattative per una soluzione concreta.

CRISTOFORI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Ho detto che per la Mammut sono in corso trattative molto avanzate in direzione diversa dell'intervento della IPO.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, non mi risulta che le trattative siano in una fase molto avanzata; ci troviamo in una situazione molto difficile, e alla Mammut vengono dati aiuti con il contagocce, cosicché l'impresa praticamente sta morendo. Desidero pregarla, onorevole sottosegretario, di voler riesaminare, di concerto con il ministro del bilancio, questa situazione; il ministro Andreotti già in altre occasioni si è dimostrato molto sensibile a questi problemi.

BAGHINO. Un intervento così autorevole è molto più valido di altri interventi.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, ella accetta l'ordine del giorno come raccomandazione ?

CRISTOFORI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Lo accetto senza limitazioni, a condizione che il presentatore accolga l'invito che ho prima formulato, signor Presidente, perché il Governo non escluda che possa intervenire l'IPO, se le trattative che sono in corso in questi giorni, una volta chiariti alcuni altri elementi, non dovessero essere concluse.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole sottosegretario.

Domando ora all'onorevole Baghino se, dopo le dichiarazioni del Governo, insiste perché il suo ordine del giorno venga posto in votazione.

BAGHINO. Accetto l'invito di sostituire al termine « impegna » il termine « invita », e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge.

Ha chiesto di parlare a tale titolo l'onorevole Barbi. Ne ha facoltà.

BARBI. Molto brevemente, per annunciare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana a questo disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 9 del 1976, e contemporaneamente per esprimere l'insoddisfazione per il fatto di trovarci di fronte a provvedimenti di questo tipo, di fronte cioè all'escogitazione di un insolito e transitorio meccanismo di emergenza, che ha soltanto lo scopo di assicurare la continuità del lavoro e di dare un po' di tempo per affrontare con la maggiore serietà possibile la ristrutturazione e la ripresa produttiva di un numero limitatissimo di aziende. In questo senso ed entro questi limiti a noi pare che il decreto sia apprezzabile, appunto perché può fornire il necessario respiro per una operazione di salvataggio e di rilancio nelle eccezionali difficoltà dell'attuale congiuntura economica del paese. Non si tratta di un nuovo « carrozzone », onorevole Delfino, come non è possibile definire istituzionalmente e concettualmente un « carrozzone » la GEPI. Secondo l'onorevole Delfino, gli imprenditori incapaci e spregiudicati sarebbero indotti a chiudere gli stabilimenti perché « tanto c'è la GEPI ». Invece questo istituto fu creato

a suo tempo proprio per evitare tutto questo, cioè per evitare il facile e generalizzato ricorso all'intervento dello Stato in tutte le situazioni di crisi tramite le partecipazioni statali. Esso fu creato per aiutare le industrie in crisi non solo con partecipazioni azionarie, ma anche con valutazioni tecnico-economiche serie, con la ricerca e l'apporto di capacità imprenditoriali nuove, e per facilitare la restituzione delle imprese piccole e medie alle responsabilità dei privati. Non mi sembra quindi giusto parlare di un « carrozzone ».

Noi riteniamo invece che il relatore, onorevole Molè, abbia interpretato bene il nostro pensiero e — credo — il pensiero della maggioranza di questa Camera, quando ha affermato che avremmo preferito discutere un piano organico per la ristrutturazione e la riconversione industriale. Se ciò non è avvenuto, se ci siamo trovati di fronte ad un provvedimento-tampone, non è stato per nostra iniziativa. Voglio ricordarlo soprattutto all'onorevole Principe, il quale, a nome del gruppo socialista, ieri ha annunciato voto favorevole pur avanzando delle riserve e manifestando la preoccupazione che lo Stato si possa trasformare in uno Stato assistenziale. Egli ha detto che avrebbe preferito discutere in un quadro più ampio di strategia industriale. Ebbene, siamo perfettamente d'accordo con questa esigenza espressa dall'onorevole Principe. Quando però le esitazioni e le riluttanze delle forze politiche determinano l'incertezza della maggioranza parlamentare e l'instabilità dei governi, la conseguenza deprecabile ma inevitabile è che ci si trova costretti a prendere provvedimenti frammentari e disorganici che hanno l'unico scopo di far fronte, come si può, a situazioni di emergenza.

Tutti sappiamo, d'altronde, che soprattutto a questa grave instabilità politica è dovuto il fallimento della programmazione nella quale avevamo riposto tante speranze ed alla quale avevamo fermamente creduto e continuiamo a credere.

In noi non è mai venuta meno la disponibilità a determinare le condizioni politiche necessarie per affrontare i problemi economici sia congiunturali sia strutturali in modo razionale e serio, anche per evitare provvedimenti-tampone di questo genere di cui percepiamo tutta la precarietà, l'inadeguatezza e — diciamolo francamente — anche la pericolosità. Si ha un bel dire che questo provvedimento non costituirà un precedente, che è limitato nel tempo, che costi-

tuisce una eccezione assoluta: sta di fatto che, come è stato rilevato durante la discussione di ieri, questo rischio del precedente pericoloso esiste e non è affatto di poco conto. L'unico modo per sottrarvisi sarà quello di eliminare le cause economiche e sociali che stanno a monte di tali situazioni. Vale a dire che bisogna attuare una politica programmata di ristrutturazione industriale, inquadrata in una coerente attività legislativa ed amministrativa di rilancio economico generale.

Onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, noi diamo il voto favorevole a questo disegno di legge di conversione non solo senza alcun entusiasmo, ma anche con una certa riluttanza e con disappunto, perché esso mal si inquadra nella politica di sviluppo del Mezzogiorno, che rimane sempre il nostro obiettivo di fondo. Balza immediatamente agli occhi, infatti, la sproporzione fra il numero dei lavoratori interessati al nord e quelli al sud: circa uno a otto-uno a nove. Si capisce che la crisi congiunturale colpisce ciò che esiste, ed il settore industriale è collocato prevalentemente al nord. I decreti-tampone, perciò, non possono far altro che intervenire là dove i fenomeni più gravi si manifestano. È proprio per questo motivo, tuttavia, che non vorremmo mai trovarci di fronte a provvedimenti di questo genere, bensì di fronte a piani razionali ed organici, coerenti con l'intenzione politica — da tutti enunciata ma poi facilmente dimenticata dinanzi alle difficoltà emergenti — di promuovere lo sviluppo economico del sud.

Mi si permetta, dunque, di non dimenticare di essere deputato di Napoli e di chiedere un particolare impegno al Ministero dell'industria e alla GEPI per la Angus di Casavatore, che è entrata in crisi ben prima delle altre aziende. I licenziamenti, in questa azienda, si sono avuti l'anno scorso mentre, per quanto riguarda gli altri stabilimenti, i licenziamenti si sono cominciati a verificare solo nei primi mesi di quest'anno. Per la Angus non ci si è commossi affatto, se non quando Innocenti e Singer — cioè Milano e Torino — hanno cominciato a mobilitare forze politiche e sociali, radio, televisione e stampa. È pur vero che a Casavatore sono stati licenziati solo 450 lavoratori e non quattromila, ma la vicenda della Angus era l'ultimo anello di una catena di crisi e di licenziamenti che risale, purtroppo, a molti anni fa e va dalla chiusura della Sunbeam di Pozzuoli

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1976

a quella della *Texas Instrument*, anch'esse — si noti — a capitale straniero. Tale catena ha costretto alla disoccupazione migliaia e migliaia di lavoratori, sicché anche i grossi interventi delle partecipazioni statali (per mezzo, ad esempio, dell'Alfa-sud e della Selenia) hanno finito col colmare solo parzialmente i vuoti creati da quelle così numerose e frequenti crisi.

Noi chiediamo perciò con fermezza che questo provvedimento rappresenti non uno strumento assistenziale isolato, fine a se stesso, ma la via di transizione per il risanamento e per la riattivazione produttiva non solo dell'Innocenti e della Singer (in ordine alle quali sono state raggiunte già delle vere e proprie intese), ma anche — e vorrei dire soprattutto — delle aziende meridionali per le quali maggiori sono le difficoltà, specie perché non si intravedono ancora soluzioni concrete. Sollecitiamo, infine, anche noi il Ministero dell'industria a concordare con le regioni l'attuazione in fabbrica di opportuni corsi di qualificazione, in modo da mettere le maestranze in condizioni di affrontare con efficienza le esigenze dei nuovi tipi di produzione che saranno messi in atto.

Con queste considerazioni, signor Presidente, noi annunciamo il voto favorevole del gruppo democratico cristiano. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delfino. Ne ha facoltà.

DELFINO. Intervengo molto brevemente per ribadire il voto contrario del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, secondo una linea di coerenza che l'onorevole sottosegretario per l'industria ha voluto mettere in dubbio nel corso della sua replica, trovando una inesistente contraddizione tra il voto contrario al provvedimento e la presentazione di un ordine del giorno che tratta di un problema particolare. Se egli avesse ragione, non avrebbe più senso presentare ordini del giorno. Evidentemente l'onorevole Cristofori non ha molta dimestichezza con il regolamento e con la prassi di questa Assemblea. Da questo punto di vista è scusato perché è giovane e, se studia, si farà!

CRISTOFORI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Voi siete poco abituati ad un libero Parlamento.

DELFINO. Ella procede tortuosamente e, quindi, può anche non stare attento.

CRISTOFORI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Io sto attentissimo.

DELFINO. I motivi della nostra opposizione non sono legati soltanto a questo tipo di provvedimento, ma coinvolgono in un giudizio negativo tutta la politica industriale adottata dal Governo. Noi abbiamo ricordato che la GEPI fu concepita come strumento di intervento eccezionale in un momento in cui le aziende in difficoltà erano assai poche. Ora la recessione e la crisi produttiva non costituiscono una eccezione, come poteva essere nel 1971: oggi rappresentano la regola, ed è difficile trovare aziende che non siano in crisi dal punto di vista della produzione, tanto che notoriamente siamo al 70 per cento di utilizzazione degli impianti e basta un provvedimento fiscale del Governo perché la FIAT sia costretta a mettere 10 mila persone in cassa d'integrazione.

In tale situazione di crisi generale sia il rilancio della GEPI sia la filiazione, da parte sua, della IPO ci sembrano una cosa assurda e senza senso. L'onorevole Barbi afferma che la GEPI non è un carrozzone: forse sarà una « carrozzella »! Ma l'onorevole Barbi afferma di votare a favore con riluttanza e con disappunto; in tal caso, mi sento meglio io che voterò contro senza riluttanza e senza disappunto; e obiettivamente credo che vi sia una coerenza di linea a giustificazione del voto contrario.

Nel caso specifico vi è una presa di posizione che coinvolge la strategia sindacale, la politica di quel mondo del lavoro che il Presidente del Consiglio nel suo più recente discorso ha accomunato al processo di liberazione cui andrebbe ormai incontro la società e che bisogna seguire (anche se poi dal punto di vista cattolico e cristiano abbiamo visto con quali cartelli e in che modo si « liberano » le donne per le strade!). Il processo di liberazione sindacale in Italia può essere emblemizzato proprio dal caso dell'Innocenti, là dove di fronte ad una richiesta da parte della Leyland di licenziare un terzo o un quarto del personale, perché analoghi licenziamenti a causa della crisi recessiva dell'industria automobilistica aveva dovuto adottare la casa madre anche in Gran Bretagna, e davanti alla possibilità di accettare

o di contrattare questi licenziamenti e di sistemare i lavoratori nella stessa area milanese o in quella torinese, che offriva possibilità di lavoro — come c'è stato detto in televisione giorni fa dal presidente della FIAT (a Reggio Emilia vi erano posti di lavoro nelle fonderie) — invece di seguire la strada logica di trovare un posto di lavoro ai disoccupati, si è preferito seguire la strada dell'avventura e del fallimento.

Si è scartata l'ipotesi di intervento della Honda e non si è neppure cercato di impegnare la casa giapponese a non vendere per dieci anni automobili Honda in Italia per non fare concorrenza alla FIAT. Non si è nemmeno discussa l'ipotesi Honda, che assorbiva tutto il personale e non recava alcun aggravio alle nostre finanze. Si è poi scartata l'ipotesi Agnelli, l'ipotesi FIAT, perché sarebbe costata troppo, anche se si trattava di una ipotesi seria, che proveniva dalla più grande casa automobilistica italiana e, credo, europea. Si è sposata invece a grande maggioranza, quasi all'unanimità, l'ipotesi GEPI-De Tomaso, che è passata attraverso il lancio della macchina già battezzata « la gepina ». Nella mia regione la GEPI non riesce nemmeno a fare le camicie, che anzi vengono vendute sottocosto con un riflesso negativo sulla parte sana di quel settore industriale, che in questo modo viene boicottata. In Abruzzo la GEPI opera da anni e Grassini ha detto che non potrà ristrutturare nulla, vi saranno dei licenziamenti, con il ricorso alla cassa d'integrazione, non ostante i 20 miliardi già spesi. A questo punto, di fronte a tale situazione, la GEPI si mette a costruire le automobili, anzi le motociclette! Questo è il processo di liberazione del mondo del lavoro che dobbiamo assecondare? Questo è il punto di riferimento indicato dal Presidente del Consiglio a tutto il suo partito, a tutta la nazione? Noi votiamo contro mille volte, perché di questa liberazione non sappiamo che farcene! Questa è la liberazione dal progresso, dalla produzione della ricchezza, dal creare lavoro, questa è la strada verso il parassitismo, il parassitismo sindacale, il parassitismo operaio, il parassitismo imprenditoriale. Quindi votiamo contro con convinzione, contro il Governo, contro la « triplice » sindacale, contro il fallimento recessivo a cui state portando tutta la nostra economia. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cariglia. Ne ha facoltà.

CARIGLIA. Il punto di vista dei socialisti democratici sul disegno di legge che stiamo per votare è stato illustrato dal collega onorevole Corli del nostro gruppo parlamentare.

Io mi limiterò, pertanto, oltre che ad annunciare il voto favorevole della mia parte politica, ad invitare il Governo a disciplinare l'intervento della GEPI a favore delle aziende in maniera da non favorire — come è avvenuto per il passato — unicamente grossi complessi industriali; e quando dico grossi complessi industriali mi riferisco a quelle aziende che occupano un rilevante numero di maestranze.

Nel nostro paese, in questa fase di recessione economica e di crisi aziendale, debbono essere concesse provvidenze a tutte le aziende in crisi, quindi anche a quelle che occupano un numero relativamente modesto di maestranze. Ciò in quanto, se è vero che per una provincia fortemente industrializzata esistono complessi industriali di entità rilevante, è anche vero che in altre province del centro-nord esistono aziende che, anche se occupano un numero inferiore di maestranze, rivestono tuttavia, ai fini della occupazione, una rilevante importanza per l'economia di dette province. Pertanto, il Governo, nel predisporre il programma di intervento della GEPI, deve tener conto anche di queste aziende e deve conseguentemente operare idonei interventi per la salvaguardia del posto di lavoro delle maestranze interessate e per salvare l'economia delle province stesse.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Passiamo all'articolo unico del disegno di legge, identico nei testi della Commissione e del Governo. Se ne dia lettura.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge:

Il decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 9, concernente interventi urgenti in favore dei lavoratori di aziende in particolari condizioni, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

all'articolo 1:

al quarto comma, le parole: « per un periodo non superiore a otto mesi, », sono

sostituite dalle altre: « fino al 30 settembre 1976, »;

sempre al quarto comma, viene aggiunto il seguente periodo;

« Allo stesso trattamento sono ammessi anche i dirigenti, con l'applicazione del limite previsto dall'articolo 15 della legge 20 maggio 1975, n. 164 »;

dopo il quarto comma, viene inserito il seguente:

« Il detto trattamento di integrazione spetta anche ai lavoratori licenziati in occasione della liquidazione dell'impresa o della cessazione dell'attività produttiva che abbiano proposto azione giudiziaria avverso il licenziamento, salvo il definitivo regolamento dei rapporti dopo la definizione della controversia ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione dei progetti di legge: Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 6, concernente la proroga di taluni termini previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, modificata dalla legge 28 aprile 1975, n. 145, sull'autotrasporto di cose (approvato dal Senato) (4353); Proroga dei termini previsti dagli articoli 61 e 62 della legge 6 giugno 1974, n. 298, modificata dalla legge 28 aprile 1975, n. 145, relativi all'istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi e alla disciplina degli autotrasporti di cose (4254); Lombardi Giovanni ed altri: Proroga dei termini previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, modificata dalla legge 28 aprile 1975, n. 145, concernente la nuova disciplina dell'autotrasporto di merci (4198).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 6, concernente la proroga di taluni termini previsti dalla legge 6 giugno 1974,

n. 298, modificata dalla legge 28 aprile 1975, n. 145, sull'autotrasporto di cose; e dei seguenti progetti di legge concorrenti: Proroga dei termini previsti dagli articoli 61 e 62 della legge 6 giugno 1974, n. 298, modificata dalla legge 28 aprile 1975, n. 145, relativi all'istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi e alla disciplina degli autotrasporti di cose; Lombardi Giovanni ed altri: Proroga dei termini previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, modificata dalla legge 28 aprile 1975, n. 145, concernente la nuova disciplina dell'autotrasporto di merci.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di replicare il relatore onorevole Giovanni Lombardi.

LOMBARDI GIOVANNI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, desidero ringraziare innanzi tutto i colleghi che hanno preso la parola, gli onorevoli Masciadri, Baghino e Ciacci, portando il loro contributo alla discussione di questi progetti di legge. Devo però limitare la mia risposta all'essenza del provvedimento, senza entrare in problemi di più ampia portata che pure attengono alla questione dell'autotrasporto. Tuttavia, iniziando il mio intervento, debbo dare qualche precisazione in ordine ad alcune considerazioni fatte da coloro che hanno preso la parola in quest'aula.

L'onorevole Ciacci ha affermato che il Governo non è stato capace di trovare una soluzione nell'ambito comunitario a proposito della questione dei pesi e delle dimensioni. Debbo dire che forse l'espressione è impropria perché non è che il Governo non sia stato capace, ma è che nessuno dei governi della CEE oggi sarebbe capace di trovare una soluzione di compromesso in ordine al problema dell'armonizzazione dei pesi e delle dimensioni. L'onorevole Ciacci sa benissimo che su questo tema da più di dieci anni la CEE discute, ma è mia convinzione che mai troveremo una soluzione al problema. È una necessità dover accettare questa libertà di azione da parte del nostro paese se vogliamo, per le note ragioni che voi stessi condividete e che tutti i gruppi condividono, evitare che vi siano difficoltà di tipo concorrenziale tra l'autotrasporto italiano e quello straniero.

È stato accennato alla questione del regolamento di esecuzione. Anche qui è necessaria qualche precisazione. Il titolo I del

regolamento di esecuzione è già stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 5 marzo 1976. Ma bisogna ricordare che il documento, per essere approntato nei suoi giusti termini, in ragione di una materia del tutto nuova, ha richiesto una quantità notevole di tempo, anche perché è previsto all'articolo 66 della legge n. 298, che per la redazione di questo regolamento si debbano consultare i rappresentanti dell'Associazione nazionale degli autotrasportatori.

Ho seguito da vicino questo procedimento, di volta in volta, interrogando i rappresentanti del Ministero per vedere a che punto era la stesura del regolamento. Debbo dire che, pur in presenza di una diffusa buona volontà, tanto i funzionari quanto i rappresentanti degli autotrasportatori si sono resi conto della difficoltà di emanare in brevissimo tempo il regolamento per la parte concernente il titolo I della legge n. 298.

Per quanto riguarda il titolo II, noi siamo tuttora sprovvisti del regolamento di esecuzione, però risulta che il Ministero lo ha già inviato — se non erro — al Consiglio di Stato. Vi è stato qualche inconveniente a proposito del contenuto di questo difficile regolamento, più difficile del primo per tante questioni che esso comporta. Ritengo tuttavia che nel giro di qualche mese noi avremo regolamentata anche questa materia.

Non è stato fatto nulla circa il titolo III, anche perché mi pare che in sede comunitaria ci si sia andati distaccando dal principio — una volta sostenuto con un certo accanimento — di introdurre, al fine di evitare una concorrenza rovinosa, il procedimento della tariffa « a forcilla ». Vi è cioè un tentativo di abbandono di tale ultimo tipo di tariffa. Pertanto, nel momento in cui è avviata una revisione comunitaria in ordine alla tariffa in questione, stante l'insuccesso della stessa là dove è stata sperimentata, non ritengo sia il caso di effettuare noi un tentativo che potrebbe non essere congruo. Tuttavia, il problema sussiste. Mi rendo, cioè, conto di quanto affermato dall'onorevole Ciacci in ordine all'esistenza della suddetta questione in merito alla formazione delle tariffe.

Tutti coloro che hanno preso la parola hanno esaminato a fondo il problema del personale. In particolare, l'onorevole Masciadri è stato abbastanza analitico nel dimostrare le necessità della direzione generale della motorizzazione civile. Egli ha sostenuto la tesi — che io condivido — che il

disegno di legge n. 3927, più che affrontare, sostanzialmente, i problemi relativi alle nuove incombenze ed ai nuovi adempimenti che si caricano sulle spalle dei funzionari del Ministero dei trasporti, è un provvedimento che chiamerei « tampona », poiché viene ad ovviare alle carenze già esistenti in tema di lavoro ordinario del dicastero stesso.

Ciò premesso, in ordine alla tesi sostenuta da alcuni oratori circa l'opportunità di ricorrere all'applicazione della legge n. 382, debbo dare una risposta assai pratica: la legge in questione, per quanto attiene alla delega alle regioni, non può essere a mio giudizio invocata, proprio per i criteri con i quali la delega di cui trattasi deve essere utilizzata per consentire l'emanazione dei decreti. In sostanza, dunque, direi che la legge n. 382 è inutilizzabile sotto l'aspetto cui mi sono riferito. Bisognerebbe dar vita ad una nuova legge per fornire deleghe alle regioni nel settore al quale accenniamo.

Detto questo, non ritengo vi sia più tempo da perdere, soprattutto se vogliamo risolvere il problema esistente — anche in vista di quanto si è affermato questa mattina in sede di Comitato ristretto ed a proposito delle proposte di legge riguardanti i pesi e le dimensioni — in ordine alla necessità di aggiungere nuove attività a quelle ordinarie proprie del Ministero dei trasporti: una ragione di più per dimostrare che non possiamo più attendere per l'approvazione del disegno di legge concernente il riordino e l'aumento degli organici della direzione generale della motorizzazione civile.

Desidero ancora affermare che sarebbe opportuno che il Governo, nel proporre provvedimenti legislativi riguardanti nuovi adempimenti da parte della pubblica amministrazione, tenesse conto della necessità di fare anche il calcolo degli effetti che gli stessi possono avere sullo strumento operativo del personale. Un imprenditore che voglia allargare la sua attività produttiva cercando di mettere in movimento una nuova produzione deve calcolare anche il costo del personale e cercare di sapere se ha personale sufficiente e adatto. A me capita di rilevare che solo raramente (è colpa del Governo e forse anche colpa nostra), allorché si vara una nuova legge che carica di ulteriori compiti l'amministrazione dello Stato, consideriamo gli effetti che la stessa può avere in ordine alle necessità di personale. Caso tipico di quanto vado dicendo

è quello della legge n. 298; non vorrei che lo fosse anche per la legge relativa ai pesi ed alle dimensioni.

L'onorevole Baghino ha affermato essere una anomalia il ricorrere ad un decreto-legge per prorogare dei termini. La natura del decreto-legge, per altro, è tale che, ove vi siano termini che se non osservati producano effetti estremamente negativi su diritti o doveri di cittadini o di pubblici uffici, diventa non anomalo ma normale ricorrere allo stesso.

Ella, onorevole Baghino, ha detto che il Governo, nella situazione cui facciamo riferimento, non ha fatto altro che cercare di dare qualche « contentino » al gruppo comunista. Non so per quale ragione abbia affermato tutto ciò; forse perché il Governo ha atteso qualche tempo prima di mandare avanti l'*iter* del disegno di legge concernente gli organici del personale. Non credo, per altro, che vi sia stato un tentativo di *captatio benevolentiae* in merito a questo problema da parte del Governo.

Esistono delle difficoltà, e non posso negare che quando nelle Commissioni congiunte I e X abbiamo discusso la questione relativa all'ampliamento degli organici della direzione generale della motorizzazione, qualcuno ha sostenuto che occorre fare ricorso alla legge n. 382! Ma anche se fosse possibile utilizzare la legge n. 382, per il fatto che essa fa rinvio a decreti successivi, con delega alle regioni, i calcoli dei tempi sarebbero certamente molto più lunghi rispetto a quelli derivanti dall'applicazione del provvedimento governativo per l'ampliamento degli organici della motorizzazione.

Detto questo, debbo altresì aggiungere che l'onorevole Baghino ha polemizzato sul fatto che il Governo pretende dai cittadini l'osservanza delle leggi, mentre esso non le osserva. L'onorevole Baghino è stato troppo cattivo, perché in sostanza questo provvedimento, portando i termini del 2 febbraio di quest'anno e del 1° gennaio dell'anno prossimo ad altra data conveniente, mette in condizione gli aventi diritto ad un determinato trattamento circa l'autorizzazione per il conto terzi o la licenza per il conto proprio di non essere colpiti da sanzioni; questo avviene proprio in difesa soprattutto di coloro che attualmente già esercitano l'attività dell'autotrasporto.

BAGHINO. In difesa, per non avere attuato la necessaria normativa!

LOMBARDI GIOVANNI, *Relatore*. L'onorevole Ciacci ha osservato che il decreto del Presidente della Repubblica 3 gennaio 1976, n. 32, forse non è ancora applicabile. È probabile che vi sia stato qualche malinteso, perché sostanzialmente l'istituzione dell'albo è possibile solo quando siano costituiti tutti i suoi organi. Che cos'è l'albo? L'albo è, naturalmente, un registro ufficiale, con determinate condizioni che hanno rilevanza dal punto di vista giuridico; esso nasce nel momento in cui vi sono persone che vogliono iscriversi all'albo e che trovano il corrispondente ufficio che può ricevere la domanda. A questo punto, è chiaro che prima bisogna costituire il comitato centrale, quello regionale, quelli provinciali, e poi si può parlare di istituzione dell'albo.

Concludo facendo presente che avevo anch'io, insieme con l'onorevole Masciadri, proposto la data del 30 settembre. Ma questa proposta venne avanzata al principio del mese di dicembre dello scorso anno; da allora sono trascorsi alcuni mesi, ed io ho trovato, sulla base di informazioni assunte presso il Ministero competente, che il calcolo degli adempimenti (in parte già citato dall'onorevole Masciadri) previsti dal titolo I — parlo del regolamento — è il seguente: è fissato in 180 giorni (dal 5 marzo) il tempo occorrente per avere l'insediamento del comitato centrale; 180 giorni sono la sommatoria di sei o sette adempimenti, ciascuno dei quali è successivo e dipendente da quello precedente. Non si tratta, poi, di adempimenti contemporanei ed è, questa, direi, una misura di stretto rigore. I comitati provinciali possono essere istituiti, ma solo se è già in fase avanzata la formazione dei comitati centrali. Inoltre, un altro importante punto da considerare è che per le licenze per il conto proprio si esige nella commissione la presenza di rappresentanti dei comitati provinciali. A questo punto, poiché i comitati provinciali potranno essere insediati verso la fine di quest'anno, è evidente che anche la soluzione di questo problema è molto lontana nel tempo.

In sostanza, vorrei pregare i rappresentanti del gruppo comunista, che mi pare abbiano presentato un emendamento, di volerlo ritirare, per questioni puramente tecniche di stato di necessità, e mi auguro che il provvedimento possa essere approvato dalla grande maggioranza della Camera. (*Applusi al centro*).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1976

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti.

DEGAN, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Signor Presidente, risponderò molto brevemente, anche perché l'onorevole Lombardi mi ha sottratto molta materia nella replica ai deputati intervenuti nel dibattito.

Il provvedimento prorogante i termini di cui alla legge n. 298 appare necessario; ma vorrei far presente ai colleghi che non è solo uno stato di necessità conseguente — come diceva l'onorevole Baghino — a negligenza del Governo. Viceversa, esso cade esattamente in un momento nel quale si può affermare in termini concreti che alcuni notevoli, importanti adempimenti in vista dell'attuazione della legge del 1974 sono stati onorati dal Governo. La *Gazzetta ufficiale* del 5 marzo ha già pubblicato il regolamento relativamente al titolo I; altre parti del regolamento — come ha sottolineato il relatore — sono all'esame del Consiglio di Stato e, tra l'amministrazione e il Consiglio di Stato stesso, sono già intervenuti atti di ulteriore verifica e approfondimento. Ricordo inoltre che siamo in stato di avanzata predisposizione di quell'impianto meccanografico che consentirà di corrispondere, in maniera — ci auguriamo — sufficientemente valida, al carico di adempimenti che l'applicazione della legge in questione comporta per la pubblica amministrazione. Siamo ormai già nella fase di applicazione del regolamento del titolo I, che dal 20 marzo è diventato efficace essendo stato pubblicato — come detto — nella *Gazzetta ufficiale* del 5 marzo, e l'amministrazione si impegnerà perché siano rispettati tutti i termini.

Per altro, vorrei rilevare che questi termini sono impegnativi per la pubblica amministrazione nella misura in cui (non voglio esprimere dubbi, però è una constatazione che sottopongo all'attenzione degli onorevoli colleghi) le segnalazioni e tutti gli atti che a loro volta debbono essere compiuti da coloro con i quali dobbiamo intrattenere un colloquio per la formazione del comitato centrale e degli altri comitati rispettino a loro volta le scadenze previste dalla legge. Come ha detto l'onorevole Masciadri — e lo ha ripetuto anche il relatore — lo stretto e rigoroso rispetto di questi termini in sostanza porta via sei

mesi. Ed è per questo che, in una valutazione che ci auguriamo realistica e rispondente in sostanza alla necessità di evitare un'ulteriore richiesta di proroga, abbiamo pensato che fosse giusto fissare la data del 31 dicembre per la scadenza relativa all'entrata in funzione dell'albo.

A questo punto si innesta una preoccupazione fatta presente particolarmente dall'onorevole Ciacci: che la terminologia impiegata nel decreto-legge possa essere interpretata come comportante una proroga di tutti i termini, ivi compresi quelli riferentisi all'istituzione degli organi previsti dalla legge n. 298. Devo dire che mi sono fatto anche personalmente carico di verificare i dubbi che sono stati qui prospettati e posso affermare che non mi sembra che essi abbiano giustificazione e consistenza in termini giuridici. Ritengo quindi che si possa tranquillamente approvare il testo del Governo con la consapevolezza che non esiste sostanzialmente simile pericolo. Del resto — confermo e ripeto — la pubblica amministrazione ha già cominciato a consultare le organizzazioni per l'istituzione del comitato centrale.

Nel corso della discussione sono state sollevate alcune altre questioni. Per quanto concerne il problema degli organici della direzione generale della motorizzazione civile, faccio mie le perorazioni e le indicazioni del relatore, riaffermando il desiderio e la disponibilità del Governo per una ripresa del cammino parlamentare dell'apposito disegno di legge, in vista di una sua sollecita approvazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
BOLDRINI

DEGAN, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Non è pensabile, anche in considerazione dei nuovi oneri che il Parlamento ritiene di dover addossare alla direzione generale della motorizzazione civile — ad esempio, per quanto si riferisce agli orientamenti emersi in seno al Comitato ristretto incaricato dell'esame dei provvedimenti concernenti le dimensioni e i pesi degli autoveicoli industriali — non è pensabile, dicevo, che tale direzione possa far fronte ai suoi compiti in mancanza di una sua riorganizzazione ed adeguamento.

Da questo punto di vista, mi consenta il collega Ciacci di affermare, per quanto concerne la sua proposta di puntare sull'applicazione della legge 22 luglio 1975,

n. 382, per trasferire alle regioni tutte le competenze possibili e necessarie in materia di trasporti, che, se in termini generali non esistono preclusioni di principio nei riguardi di un tale orientamento, tuttavia, di fatto, la situazione in cui il settore si trova attualmente è tale che il detto proposito rischierebbe di assumere il significato di una sorta di fuga in avanti. Al limite, sarebbe come chiudere gli occhi di fronte a problemi che pur esistono e che pertanto le regioni dovrebbero affrontare, ma senza avere i mezzi per risolverli, ed anzi dovendo scontare un periodo di « rodaggio » e di adattamento al nuovo regime che rischierebbe di prolungare l'attuale situazione di difficoltà.

Per quanto riguarda il problema delle dimensioni e dei pesi degli autoveicoli industriali, credo di dover dire che nel semestre di presidenza italiana del Consiglio delle Comunità europee è stato operato, come penso fosse doveroso da parte del Governo italiano, un ulteriore tentativo per determinare un punto di convergenza a livello europeo attorno a tale tema. Purtroppo non siamo riusciti nell'intento, come d'altra parte non vi erano riusciti i governi degli altri paesi cui era stata affidata in precedenza la presidenza di turno del Consiglio comunitario. Perseveriamo a collaborare per pervenire ad una conclusione positiva, confortati nelle nostre speranze dalla considerazione che all'interno del Parlamento europeo il clima politico si è andato modificando nel corso degli anni, ed oggi certamente è più favorevole che non alcuni anni fa ad affrontare in termini positivi tale problema.

Ritengo quindi di dovermi associare alla richiesta del relatore affinché il gruppo del partito comunista italiano ritiri l'emendamento presentato al decreto-legge, auspicando nel contempo che venga meno ogni preannunciata opposizione al provvedimento, sia essa rigida o « morbida », come quella delineata dal collega Baghino con la sua dichiarazione di astensione; e ciò in considerazione del fatto che, pur con tutte le difficoltà che normalmente si riscontrano nell'applicazione di una legge sostanzialmente molto innovativa rispetto alla precedente disciplina, il Governo e l'amministrazione, nel chiedere questa proroga, possono addurre, come elemento positivo, l'esplicazione di alcuni atti concreti e rilevanti per l'attuazione della legge stessa. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, identico nei testi della Commissione e Senato. Se ne dia lettura.

D'ALESSIO, Segretario, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 6, concernente la proroga di taluni termini previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, modificata dalla legge 28 aprile 1975, n. 145, sull'autotrasporto di cose ».

PRESIDENTE. L'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

« I termini del 2 febbraio 1976, e del 1° gennaio 1977, previsti dagli articoli 61 e 62 della legge 6 giugno 1974, n. 298, modificata dalla legge 28 aprile 1975, n. 145, sono rispettivamente prorogati al 31 dicembre 1976 e al 1° gennaio 1978 ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 1 del decreto-legge con il seguente:

I termini del 2 febbraio 1976 e del 1° gennaio 1977, previsti dagli articoli 61 e 62 della legge 6 giugno 1974, n. 298, modificata dalla legge 28 aprile 1975, n. 145, sono rispettivamente prorogati al 30 settembre 1976 e al 1° ottobre 1977, fatta eccezione per gli articoli 2, 3, 4 e 5 della legge citata, che prevedono la costituzione dei comitati centrale, provinciali e regionali degli autotrasportatori di cose per conto di terzi.

1. 1. Pani, Ciacci, Carri, Baldassari.

PANI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendo stati presentati altri emendamenti, passiamo all'unico ordine del giorno presentato. Se ne dia lettura.

D'ALESSIO, Segretario, legge:

La Camera,

allo scopo di garantire l'effettiva entrata in funzione dell'albo degli autotrasportatori alla data stabilita,

impegna il Governo

ad avviare immediatamente la costituzione degli organi di direzione dell'albo (comitato centrale, comitati regionali e comitati provinciali) previsti agli articoli 2, 3, 4 e 5 della legge 6 giugno 1974, n. 298.

9/4353/1 Pani, Ciacci, Carri, Baldassari, Ballarin, Ceravolo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

DEGAN, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Mi pare che da quanto ho detto precedentemente emerga l'accettazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Pani, dopo questa dichiarazione insiste perché il suo ordine del giorno sia posto in votazione?

PANI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge. Ha chiesto di parlare a tale titolo l'onorevole Giomo. Ne ha facoltà.

GIOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ciò che, secondo noi, interessa maggiormente esaminare nel discutere le proroghe previste dal decreto-legge in esame sono i motivi per cui esse si sono rese necessarie. Innanzitutto occorre escludere ogni responsabilità dei trasportatori, che sono anzi le vittime di questa situazione: dopo che essi hanno per anni insistito sull'opportunità dell'istituzione di un loro albo, che rappresenta, secondo noi, un valido strumento per l'autodisciplina della categoria ed una garanzia di serietà per i clienti, essi hanno veduto allontanarsi il giorno dell'entrata in funzione dell'albo medesimo solo per l'omissione in sede burocratica degli adempimenti previsti dalla legge.

Il motivo di tale inadempienza risulta poi essere stato l'insufficienza di personale impiegato presso la direzione generale della motorizzazione. A dire il vero, il Governo, più volte sollecitato, aveva presentato fin dal luglio 1975 un disegno di legge per la revisione dei ruoli organici della direzione generale; ma, a parte le lungaggini nel suo approntamento, dovute alle discussioni insorte tra le varie parti interessate circa il numero delle unità supplementari da assumere (prima che si fissasse al fine il numero in 950 unità), il disegno di legge è rimasto praticamente bloccato a causa della discussione circa i compiti da attribuire o non attribuire alle regioni in materia di motorizzazione civile.

Altro elemento di ritardo proviene dalla discussione circa il ripristino o no degli assegni speciali, un tempo fruiti e poi soppressi, da corrispondere al personale della motorizzazione civile in considerazione del-

le condizioni di particolare disagio di luogo, di tempo e di pericolosità in cui esso svolge il proprio lavoro.

Come si vede, la situazione d'urgenza e necessità che ha prodotto il decreto-legge deriva da una catena causale che rischia di bloccare a tempo indeterminato l'applicazione della legge n. 298 del 1974 proprio nei punti più qualificanti, e di rendere necessarie ulteriori proroghe.

Teniamo presente che le proroghe servono a tamponare in qualche modo quello che costituirebbe — in loro assenza — un inammissibile vuoto legislativo, ma non sono certo atte a rimediare ad uno stato di profondo disagio della categoria dei trasportatori, i quali non si sentono convenientemente tutelati nella disciplina della loro attività, sia dal punto di vista di un inquadramento sicuro nella categoria, sia dal punto di vista economico delle tariffe minime e massime.

Occorre quindi eliminare alla radice le cause prossime e remote della non applicabilità della legge n. 298.

Dalla puntualizzazione sopra fatta risulta che occorre che venga risolta quanto prima la questione dell'aumento degli organici della direzione generale della motorizzazione civile. È vero che l'aumento di 950-960 unità proposto nel disegno di legge è forse inferiore alle necessità; ma si tratta tuttavia di un aumento apprezzabile, che darebbe modo di sbloccare certamente l'*impasse* nella quale ci si trova.

Quanto al ripristino degli assegni speciali — su ciò sembrano tutti concordare — si tratta di una misura di giustizia verso una categoria che risulta altrimenti sacrificata rispetto ad altre consimili, che fruiscono di assegni analoghi. Si dice tuttavia in sede governativa — il Ministero del tesoro — che la questione potrà essere risolta nel quadro della riforma della pubblica amministrazione, in cui potrà essere collegata a situazioni consimili. Per nostro conto, riteniamo che, una volta che il diritto ad un trattamento particolare è riconosciuto più o meno da tutti e dallo stesso Governo, non sia giusto attendere che esso possa essere previsto in un provvedimento di larga portata, ma che richiede anche tempi lunghi di approfondimento, com'è quello relativo alla riforma della pubblica amministrazione. Occorre quindi procedere subito. Non pensando, tuttavia, che si possa procedere nell'ambito di questo provvedimento, vuoi per l'urgenza con cui esso

deve essere approvato, vuoi per differenza di argomenti, invitiamo il Governo ad approntare un disegno di legge *ad hoc* nel più breve tempo possibile.

Quanto al problema delle competenze regionali, ci sembra innegabile la necessità di trattare unitariamente, e quindi in sede centrale, almeno gran parte delle materie connesse con la motorizzazione civile. Si pensi, a questo proposito, alla disciplina applicativa della regolamentazione comunitaria in fatto di pesi e dimensioni dei veicoli industriali, disciplina che dovrà prima o poi essere emanata, anche se attualmente l'allargamento del mercato comune a nove membri ha causato un arresto nel già raggiunto accordo tra i sei. In ogni caso, siamo dell'opinione che anche questo problema, certo serio, possa essere tranquillamente risolto, in un secondo tempo, prescindendo dal contesto del provvedimento per la revisione dei ruoli organici della direzione generale della motorizzazione civile.

Concludendo, esprimiamo parere favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame, con l'auspicio che Parlamento e Governo, ciascuno per la parte che gli compete, si impegnino a far procedere il più rapidamente possibile l'iter del citato disegno di legge sui ruoli del personale, senza frapporre ostacoli e ritardi, riservando, se del caso ed ove fosse possibile, ad ulteriori provvedimenti la soluzione dei problemi più delicati riguardanti la motorizzazione civile.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta, presumibilmente intorno alle ore 18. Poiché la votazione avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di 20 minuti previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: Variazione al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1975 (4213).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Variazione al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1975.

Ricordo alla Camera che nella seduta di ieri è stata esaurita la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore onorevole Isgrò.

ISGRÒ, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Gastone, intervenendo nella discussione su questo disegno di legge, è stato alquanto severo verso la relazione governativa. È un peccato, però, che non abbia preso in esame anche la relazione della Commissione.

Ritengo possa considerarsi un fatto positivo che la nota di variazioni sia stata presentata tempestivamente, prima della scadenza dell'esercizio di riferimento. Inoltre, è importante sottolineare che tutte le variazioni sono state ricomprese in un unico documento contabile, perché ciò consente di offrire al Parlamento una visione generale ed organica di tutte le modificazioni.

Ancor più positivo è il fatto che il Parlamento si accinga ad approvare queste variazioni subito, cioè in un momento abbastanza prossimo alla chiusura della contabilità. E questo avviene nonostante le vicende collegate alla crisi di Governo e alla stagione dei congressi.

D'altra parte, il fatto che le spese superino le entrate dipende dalla particolare situazione economica del paese. Il Governo ha proposto al Parlamento nuove scelte politiche rispetto ai problemi posti dalla crisi.

Potremmo anche estendere l'analisi e soffermarci sul collegamento tra le note di variazioni e un documento più analitico del bilancio dello Stato, fin quasi a trasformare quest'ultimo in un bilancio economico nazionale, in cui siano indicate le componenti e gli strumenti della politica economica, nonché i limiti della spesa pubblica con riferimento sia al processo formativo, sia a quello distributivo del reddito. Ma non mi sembra che questa sia la sede per affrontare una discussione così ampia e impegnativa.

Ciò che si vuole ad ogni modo sottolineare è la tendenza del Governo a presentare sempre più organicamente le note di variazioni, in guisa da consentire al Parlamento un esame approfondito e sistematico. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

FABBRI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero rivolgere un ringraziamento non formale al relatore, onorevole Isgrò, per la cura particolare che ha dedicato alla relazione scritta e ai suoi interventi, di presentazione e di replica, in questo dibattito.

Nel rispondere poi all'onorevole Gastone, unico intervenuto nella discussione sul disegno di legge in esame, sarei tentato di scendere in polemica, cosa che però, a ben riflettere, non mi pare né opportuna ai fini di una corretta condotta dei rapporti fra Parlamento e Governo, né utile ai fini dell'azione di controllo finanziario che il Parlamento deve svolgere sull'esecutivo, né decorosa per le istituzioni. Non sarebbe infatti decoroso che mi ponessi sul piano di una ironia così pesante e, mi si consenta, così maldestra come quella che ha caratterizzato l'intervento del collega di parte comunista. Ciò anche perché, in fondo, *l'Unità*, che è sempre così puntuale nel riportare le critiche che i parlamentari di parte comunista muovono nei dibattiti in aula all'indirizzo del Governo, non solo non ha ritenuto di raccogliere l'accento polemico dell'intervento dell'onorevole Gastone, ma mi pare addirittura — sempre che abbia ben letto — che non ne abbia fatto cenno.

C'è un passo però dell'intervento che mi costringe a prendere una ferma posizione: quello cioè in cui il collega di parte comunista, riferendosi ai funzionari dello Stato, attribuisce a molti di essi la qualifica di pigri, inetti e di persone di cui non ci si può fidare. Dico semplicemente, in risposta a queste affermazioni, che si tratta pur sempre di lavoratori che compiono il loro dovere, e non si capisce come ci si possa lasciare andare a divisioni manichee tra gli stessi lavoratori da parte di un partito che si qualifica il partito dei lavoratori.

Venendo all'argomento al nostro esame, devo dire che, nel presentare un unico documento di nota di variazioni del bilancio dello Stato, il Governo ha ritenuto di raccogliere le osservazioni ripetutamente espresse da questa Assemblea nel corso dei dibattiti precedenti sul bilancio, e cioè l'esigenza di una unica nota di variazioni. Ciò naturalmente giustifica il ritardo con cui essa viene presentata, mentre per quanto riguarda il ritardo con cui essa viene discussa bisogna tener presente la parentesi legata alla lunga crisi ministeriale recente.

Le innovazioni, che per la prima volta quest'anno sono state introdotte nella discussione del bilancio, mi pare meritino un giudizio positivo da parte dell'Assemblea. Infatti, per la prima volta quest'anno, il Governo ha presentato un documento direi estremamente puntuale per accompagnare la relazione e le osservazioni della Corte dei conti in sede di rendiconto del bilancio dello Stato. In secondo luogo, ha presentato un unico documento fondamentale per la nota di variazioni ed ha introdotto un nuovo criterio nella nota di variazioni stessa, quello cioè di informare il Parlamento non soltanto della diversa previsione delle spese, quale si realizza alla fine dell'esercizio, ma anche del diverso andamento delle entrate.

Pertanto non riesco a capire l'ironia dell'onorevole Gastone quando afferma che sarebbero stati «umoristi» coloro che hanno redatto la relazione alla nota di variazioni. Il Governo ha responsabilmente raccolto le istanze del Parlamento di esser posto adeguatamente in grado di valutare il complesso dell'evoluzione della gestione del bilancio, e quindi ciò non sembra possa dare motivo di considerare la questione risibile e parto di umoristi.

Ma ciò che mi preme rilevare è anche la contraddittorietà dell'atteggiamento dell'onorevole Gastone di fronte ad un provvedimento che rispecchia le istanze del Parlamento. Egli stesso infatti riconosce che non si può non valutare con soddisfazione l'innovazione ricordata, che dà un senso alle note di variazioni in quanto pone il Parlamento in condizione di valutare in modo più preciso l'evoluzione delle entrate e delle spese. Ricordo inoltre che il provvedimento è del Governo, e non dei funzionari dello Stato; e che nella relazione non si adducono scuse, ma si sottolinea la realizzata circostanza che il provvedimento si muove secondo la volontà ripetutamente espressa dal Parlamento.

Devo rilevare che la necessità di una rettificazione delle previsioni per il 1975 era già stata messa in luce nei documenti che hanno accompagnato il progetto di bilancio per il 1976, redatto nel luglio scorso. Penso quindi che l'onorevole Gastone, che è un esperto in materia di bilancio, abbia accuratamente letto quegli elaborati illustrativi; né dovrebbe essere sfuggita all'attenzione dell'onorevole Gastone una puntuale, circostanziata relazione fatta dall'allora ministro delle finanze Visentini alle Commissioni riunite bilancio e finanze e tesoro del Senato il 14 ottobre 1975, relazione nel corso della

quale egli illustrò ampiamente le modificazioni che la previsione di entrate tributarie per il 1975 doveva registrare.

Ebbene, questo documento formalizza la relazione fatta a suo tempo dal ministro delle finanze. Non mi addentro in tale relazione: invito l'onorevole Gastone e i colleghi cui essa può interessare, rispettivamente a rileggerla o a leggerla, e passo a dare una risposta alle critiche particolari che sono state svolte sulle variazioni introdotte nelle tabelle dei bilanci dei vari dicasteri.

Il ministro Visentini ha già fatto presente il motivo per cui si prevedeva una fortissima riduzione del gettito dell'imposta sul valore aggiunto e ne ha detto anche i motivi; ma ha detto anche che erano in corso di emanazione una serie di misure di carattere amministrativo e di carattere legislativo che avrebbero modificato in senso positivo la realtà così come si andava evolvendo.

Infatti il Governo è oggi in grado di anticipare qualche risultato che si è realizzato: emerge dagli accertamenti provvisori di fine d'anno che sarà superata la cifra di entrata dei 19 mila miliardi.

In quanto alle osservazioni fatte circa le variazioni di spesa, in particolare quella riguardante l'ONAIRC (l'ente che si occupa dell'assistenza all'infanzia nelle regioni di confine), va rilevato che non si tratta di una lacuna della legge, ma di una rideterminazione del contributo la quale, proprio per legge, deve essere fatta in sede di formazione del bilancio dello Stato: la misura di tale contributo deve essere stabilita con apposito articolo della legge di bilancio, cosa che si è fatta, e il motivo della variazione in aumento dipende dalla necessità di adeguare il contributo alle necessità dell'ente, per consentire ad esso di liquidare l'assegno perequativo al personale dipendente, come era stato fatto per tutto il restante personale degli enti pubblici.

Veniamo al bilancio della difesa. Si dà conto, nelle note che sono in calce a ciascuna delle variazioni, della motivazione per cui tali variazioni sono state introdotte. Dovrebbe assumere rilievo il fatto che, in definitiva, la maggiore spesa di queste variazioni non riguarda 122 miliardi, perché pare delle maggiori spese è compensata con storni di bilancio, ma riguarda la cifra di 34 miliardi; infatti i 122 miliardi sono compensati, per 87 miliardi, da riduzioni di altre voci dello stesso bilancio.

Le variazioni sulle quali viene richiamata l'attenzione, cioè l'acquisto di mezzi di trasporto e il casermaggio, non sembra possano essere definite spese inutili, come ha detto l'onorevole Gastone, in quanto le spese per l'acquisto di veicoli si inquadrano nella necessità continua di adeguamento e di potenziamento del parco di trasporto, e le seconde attengono ai maggiori costi per il mantenimento delle truppe, maggiori costi derivanti anche dall'andamento del costo della vita, che ha superato le previsioni fatte nel luglio dell'anno passato.

Le riduzioni che per altro verso si propongono non significano una limitazione dell'attività programmata del Ministero, perché somme non più utilizzabili sono destinate ad esigenze che sono sopraggiunte per altre voci nel corso dell'esercizio.

Per quanto riguarda, infine, il maggiore disavanzo dell'azienda ferroviaria, è bene sottolineare che questo discende da una riconsiderazione del bilancio di quell'azienda alla luce dell'andamento gestionale. Il Parlamento è a conoscenza degli sforzi che il Governo ha fatto e sta facendo per riequilibrare il bilancio dell'azienda ferroviaria ed in particolare per la ristrutturazione del sistema ferroviario: basti solo ricordare il piano di potenziamento, che ha destinato 4 mila miliardi a quel settore. È evidente che i risultati di quel piano di intervento non potranno che essere valutati nel prosieguo del tempo, quando il complesso dei lavori e delle forniture avrà avuto realizzazione.

Concludo, signor Presidente, onorevoli colleghi, aggiungendo che il Governo ha tutto l'interesse che il dibattito su questa importante parte della sua attività di gestione del bilancio avvenga nel modo più corretto, più informato, più aperto, più limpido. E questo posso testimoniare per avere seguito negli anni dal 1967 in poi, prima ripetutamente, per tre o quattro esercizi, come relatore generale sul bilancio dello Stato, e poi come relatore, almeno per nove esercizi, sul rendiconto, questo dibattito. Mi pare — ripeto — di poter testimoniare come siano stati fatti costantemente passi avanti per raggiungere l'obiettivo di consentire al Parlamento un più accurato, puntuale, tempestivo controllo finanziario sull'attività dell'esecutivo. Grazie, signor Presidente. (*Applausi al centro*).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1976

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge e delle tabelle allegate, identici nei testi della Commissione e del Governo. Se ne dia lettura.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge: (*Vedi stampato n. 4213-A*).

(*La Camera approva successivamente gli articoli e le tabelle del disegno di legge, ai quali non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Sospendo la seduta fino alle 18.

La seduta, sospesa alle 17,40, è ripresa alle 18.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PERTINI

Votazione segreta
di disegni di legge.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione segreta, mediante procedimento elettronico, dei disegni di legge nn. 4354, 4353 e 4213 oggi esaminati.

Indico la votazione sul disegno di legge n. 4354.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(*I deputati segretari verificano le risultanze della votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 9, concernente interventi urgenti in favore di lavoratori di aziende in particolari condizioni » (*approvato dal Senato*) (4354):

Presenti	361
Votanti	227
Astenuti	134
Maggioranza	114
Voti favorevoli	187
Voti contrari	40

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli	Codacci-Pisanelli
Aiardi	Corlese
Aliverti	Corti
Allegri	Costamagna
Allocca	Cotecchia
Alpino	Colltone
Amadei	Craxi
Andreotti	Cristofori
Anselmi Tina	Cuminetti
Armani	Dall'Armellina
Armato	Dal Maso
Artali	de' Cocci
Azzaro	Degan
Baghino	Del Duca
Baldi	Delfino
Ballardini	Della Briotta
Barba	Dell'Andro
Barbi	De Maria
Bassi	De Marzio
Beccaria	de Meo
Bellisario	Di Giannantonio
Bellotti	di Nardo
Belluscio	Elkan
Belussi Ernesta	Erminero
Bemporad	Evangelisti
Bensi	Fabbri
Berloffa	Fagone
Bernardi	Ferri Mario
Bianco	Ferri Mauro
Birindelli	Fioret
Bonalumi	Forlani
Borghesi	Fortuna
Botta	Fracanzani
Bottari	Frasca
Bozzi	Fusaro
Brandi	Galasso
Bressani	Galli
Bubbico	Galloni
Bucciarelli Ducci	Gargani
Buffone	Gargano
Buzzi	Gasco
Cabras	Gaspari
Caiazza	Giglia
Canestrari	Giomo
Carenini	Giovanardi
Cariglia	Granelli
Càroli	Guerrini
Carta	Gui
Cassanmagnago	Gullotti
Cerretti Maria Luisa	Ianniello
Castelli	Innocenti
Castellucci	Iozzelli
Ceccherini	Isgrò
Cetrullo	La Loggia
Chiacchio	Lettieri
Ciampaglia	Lindner
	Lobianco

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1976

Lombardi Giovanni	Rumor		<i>Si sono astenuti:</i>
Enrico	Russo Carlo	Abbiati Dolores	Del Pennino
Lucchesi	Russo Quirino	Accreman	De Sabbata
Lucifredi	Russo Vincenzo	Aldrovandi	Di Gioia
Luraschi	Saccucci	Allera	Di Marino
Maggioni	Salvatore	Anderlini	Di Puccio
Malfatti	Salvatori	Angelini	Donelli
Mancini Antonio	Salvi	Ascari Raccagni	Dulbecco
Manco	Santagati	Assante	Faenzi
Marchetti	Santuz	Bacchi	Federici
Marchio	Sanza	Baldassari	Finelli
Marinelli	Sboarina	Baldassi	Fioriello
Marino	Scalfaro	Bandiera	Flamigni
Marocco	Scarlato	Barboni	Fracchia
Martini Maria Eletta	Schiavon	Bardelli	Furia
Marzotto Caotorta	Scotti	Bartolini	Gambolato
Masciadri	Sedati	Benedetti	Garbi
Mattarelli	Serrentino	Berlinguer Giovanni	Gastone
Mazzarrino	Servadei	Bernini	Giannantoni
Mazzola	Sgarlata	Bianchi Alfredo	Giannini
Menicacci	Simonacci	Bini	Giovannini
Merli	Sinesio	Bisignani	Gramegna
Meucci	Sobrero	Boldrini	Iperico
Miceli Salvatore	Speranza	Bonifazi	Jacazzi
Miotti Carli Amalia	Spinelli	Bortot	La Bella
Miroglio	Spitella	Bottarelli	La Marca
Molè	Sponziello	Brini	Lavagnoli
Monti Maurizio	Stella	Busetto	Lodi Adriana
Morini	Storchi	Buzzoni	Malagugini
Musotto	Strazzi	Capponi Bentivegna	Mammì
Natali	Tantalo	Carla	Mancinelli
Nicosia	Tarabini	Cardia	Martelli
Nucci	Tarsia Incuria	Carri	Maschiella
Olivi	Tassi	Caruso	Masullo
Orlando	Tesini	Cataldo	Mendola Giuseppa
Orsini	Traversa	Catanzariti	Menichino
Padula	Tremaglia	Ceravolo	Mignani
Pennacchini	Truzzi	Cerra	Milani
Perdonà	Turchi	Cerri	Mirate
Perrone	Turnaturi	Cesaroni	Monti Renato
Pezzati	Urso Salvatore	Chanoux	Nahoum
Picchioni	Vaghi	Chiarante	Niccolai Cesarino
Piccinelli	Valensise	Chiovini Cecilia	Niccoli
Piccoli	Valiante	Ciacci	Noberasco
Pirolò	Vecchiarelli	Ciai Trivelli Anna	Pani
Pisoni	Venturini	Maria	Pegoraro
Postal	Vetrone	Cirillo	Pellegatta Maria
Prearo	Villa	Cittadini	Pellizzari
Principe	Vincelli	Coccia	Perantuono
Pucci	Vincenzi	Conte	Piccone
Quaranta	Volpe	Corghi	Pistillo
Radi	Zaffanella	Corvatta	Pochetti
Rampa	Zamberletti	D'Alema	Raicich
Rende	Zanibelli	D'Alessio	Rauci
Riccio Stefano	Zanini	D'Angelo	Riela
Rocelli	Zolla	D'Auria	Riga Grazia
Rognoni	Zoppi	de Carneri	Sandri
Rosati	Zurlo		

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1976

Scipioni
Scutari
Sgarbi Bompani
Luciana
Skerk
Spagnoli
Talassi Giorgi Renata
Tamini
Tani
Tedeschi
Terranova
Terraroli
Tesi

Tessari
Todros
Tripodi Girolamo
Triva
Trombadori
Vagli Rosalia
Venegoni
Venturoli
Vespignani
Vetere
Vetrano
Zoppetti

Artali
Ascari Raccagni
Assante
Azzaro
Bacchi
Baldassari
Baldassi
Baldi
Bandiera
Barba
Barbi
Barboni
Bardelli
Bartolini
Bassi
Beccaria
Bellisario
Bellotti
Belluscio
Belussi Ernesta
Bemporad
Benedetti
Bensi
Berlinguer Giovanni
Berloffia
Bernardi
Bernini
Bianchi Alfredo
Bianco
Bini
Birindelli
Bisignani
Boldrini
Bonalumi
Bonifazi
Borghi
Bortot
Botta
Bottarelli
Bottari
Bozzi
Brandi
Bressani
Brini
Bubbico
Bucciarelli Ducci
Buffone
Busetto
Buzzi
Buzzone
Cabras
Caiazza
Canestrari
Capponi Bentivegna
Carla
Cardia
Carenini
Cariglia
Caroli
Carri
Carta
Caruso
Cassanmagnago
Cerretti Maria Luisa
Castelli
Castellucci
Cataldo
Catanzariti
Ceccherini
Ceravolo
Cerra
Cerri
Cesaroni
Cetrullo
Chanoux
Chiarante
Chiovini Cecilia
Ciacci
Ciai Trivelli Anna
Maria
Ciampaglia
Cirillo
Cittadini
Coccia
Codacci-Pisanelli
Conte
Corghì
Cortese
Corti
Corvatta
Costamagna
Cottone
Craxi
Cristofori
Cuminetti
D'Alema
D'Alessio
Dall'Armellina
Dal Maso
D'Angelo
D'Auria
de Carneri
de' Cocci
Degan
Del Duca
Della Briotta
Dell'Andro
Del Pennino
De Maria
de Meo
De Sabbata
Di Giannantonio
Di Gioia
Di Marino
Di Puccio

Sono in missione:

Pedini
Reale Giuseppe

Salizzoni

PRESIDENTE. Indico la votazione sul disegno di legge n. 4353.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 6, concernente la proroga di taluni termini previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, modificata dalla legge 28 aprile 1975, n. 145, sull'autotrasporto di cose » *(approvato dal Senato)* (4353):

Presenti	351
Votanti	332
Astenuti	19
Maggioranza	167
Voti favorevoli	191
Voti contrari	141

(La Camera approva).

Dichiaro pertanto assorbiti il disegno di legge n. 4254 e la proposta di legge n. 4198.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores
Accreman
Achilli
Aiardi
Aldrovandi
Aliverti
Allegri
Allera

Allocca
Alpino
Amadei
Anderlini
Andreotti
Angelini
Anselmi Tina
Armani

cosiddetto scandalo — coinvolge la responsabilità sia del partito socialista, sia del partito comunista, che da trent'anni amministrano quella città in combutta tra loro. Chiedo pertanto che il Governo si decida finalmente a rispondere alle interrogazioni da noi presentate su quel gravissimo episodio.

ANDREOTTI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Le posso assicurare, onorevole Tassi, che interesserò i ministri competenti affinché rispondano alle interrogazioni da lei menzionate.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla I Commissione (*Affari costituzionali*):

« Regolamento finanziario per le funzioni trasferite alla regione Friuli-Venezia Giulia con decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1975, n. 902 » (4265);

dalla IX Commissione (*Lavori pubblici*):

« Norme per l'istituzione del servizio sismico, per interventi a cura del Ministero dei lavori pubblici per opere di ricostruzione relative a sismi di estensione ed entità particolarmente gravi e disposizioni inerenti ai movimenti sismici del dicembre 1974 e del gennaio 1975 nei comuni dell'alta val Nerina » (4109), *con modificazioni e con il titolo*: « Norme per l'istituzione del servizio sismico e disposizioni inerenti ai movimenti sismici del 1971, del novembre e dicembre 1972, del dicembre 1974 e del gennaio 1975 in comuni della provincia di Perugia » (4109-ter); *gli articoli 7, 8, 9 e 10 sono stralciati e assumono il titolo*: « Norme relative ad interventi a cura del Ministero dei lavori pubblici per opere di ricostruzione a seguito di sismi di estensione ed entità particolarmente gravi » (4109-bis);

« Ulteriore finanziamento per provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni in provincia di Viterbo colpite dai terremoti del febbraio 1971 » (*modificato dalla VIII Commissione del Senato*) (3952-ter-B).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 29 marzo 1976, alle 16,30:

1. — *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

FORTUNA ed altri: *Disciplina dell'aborto* (1655);

CORTI ed altri: *Norme sulla interruzione della gravidanza* (3435);

FABBRI SERONI ADRIANA ed altri: *Norme per la regolamentazione della interruzione volontaria di gravidanza* (3474);

MAMMI ed altri: *Istituzione dei « consultori comunali per la procreazione responsabile »*. *Revisione delle norme del codice penale relative alla interruzione della gravidanza* (3651);

ALTISSIMO ed altri: *Disposizioni sulla propaganda anticoncezionale e l'educazione sessuale per una procreazione responsabile, sull'interruzione della gravidanza e sulla abrogazione di alcune norme del codice penale* (3654);

PICCOLI ed altri: *Disposizioni relative al delitto di aborto* (3661);

— *Relatori*: Bozzi, D'Aniello e Del Pennino, *per la maggioranza*; Signorile, *di minoranza*.

2. — *Discussione delle proposte di legge*:

Senatori DALVIT ed altri: *Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (approvata dalla IX Commissione permanente del Senato)* (3425);

GIOMO ed altri: *Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione* (588);

VAGHI ed altri: *Norme per la tutela e la salvaguardia dell'avifauna migrante nell'ambito dell'attività venatoria* (3531);

— *Relatore*: Truzzi.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 25 MARZO 1976

3. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243).
— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472).
— *Relatore:* de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore:* Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore:* Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore:* Galloni.

4. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 18,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ASSANTE, MILANI, CITTADINI, BRINI E D'ANGELO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che il decreto ministeriale del 30 dicembre 1973, che stabiliva la tariffa per la responsabilità civile auto per il 1974, non è stato rispettato, se non da qualcuna delle imprese di assicurazione, nella parte con la quale veniva stabilita la restituzione dello sconto dell'1,25 per cento previsto in aggiunta a quello precedente del 10,75 per cento con la conseguenza che le imprese hanno illegittimamente incassato oltre 12 miliardi di lire;

che nella seduta del 3 dicembre 1975 il Ministro si era impegnato dinanzi la Commissione della Camera dei deputati, a far inviare alle imprese che non avevano mandato i dati al conto consortile o li avevano mandati solo parzialmente, una diffida ad adempiere sollecitamente che l'articolo 67 del testo unico sulle assicurazioni private prevede l'obbligo per le imprese di versare al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, lo 0,90 per mille di tutti i premi incassati a titolo di contributo di vigilanza;

che circolano voci negli ambienti assicurativi secondo le quali molte imprese non costituirebbero le cauzioni di legge per mancanza di liquidità e che alcune ricorrerebbero al sistema di supervalutare gli immobili acquistati per assicurare nominalmente tali cauzioni;

che il malcontento con il quale viene adottata ogni nuova decisione tariffaria rende urgente ed indifferibile la modifica della legge n. 990 del 1969 e della normativa dell'intero settore assicurativo, in modo da garantire tranquillità agli assicurati ed alle stesse imprese di assicurazione —:

1) se e quali imprese abbiano rispettato l'obbligo della restituzione dell'1,25 per cento; per quali motivi le altre imprese non vi abbiano provveduto e se e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti delle imprese inadempienti;

2) quali siano le imprese che non hanno mai inviato dati al conto consortile e quali li abbiano inviati incompleti; se e quando siano stati spediti gli atti di diffida a tali imprese ed i risultati conseguiti;

3) se rispondano a verità le notizie che molte imprese non apprestano le cauzioni di legge; quali siano le imprese che non vi adempiono e quali provvedimenti intenda adottare nei loro confronti a garanzia degli assicurati e dei danneggiati;

quali siano stati gli importi incassati dal Ministero dalla entrata in vigore del testo unico sulle assicurazioni private a tutt'oggi, in applicazione dell'articolo 67; sotto quali voci di bilancio risultino iscritti e come risultino spesi; se il medesimo contributo di vigilanza risulti versato da tutte le imprese, quali siano le imprese eventualmente inadempienti e quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare;

se ritenga di intervenire severamente per impedire alle società di mutuo soccorso di continuare ad esercitare l'attività di assicurazione della responsabilità civile auto, in applicazione anche delle numerose sentenze della Corte di cassazione e della magistratura di merito che hanno ritenuto illegittimo tale esercizio;

6) se e quando intenda presentare alle Camere il disegno di legge di riforma della legge n. 990 del 1969, più volte preannunciato ed ultimamente anche in occasione dell'emanazione del decreto ministeriale 30 dicembre 1975, che fissa le tariffe responsabilità civile auto per il 1976 e quello relativo alla riforma dell'intero settore assicurativo. (5-01256)

GAMBOLATO, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, D'ALEMA E RAUSA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per cui l'azienda Calzificio Tiberino controllata dalla GEPI, ha stabilito di sospendere l'attività e di chiedere dal 30 aprile 1976 la cassa integrazione a zero ore per i 130 dipendenti dell'azienda stessa.

Si chiede inoltre di sapere:

per quali ragioni nel 1972 la GEPI rilevò l'azienda, senza che alle maestranze ed ai sindacati fosse notificato uno stato di crisi;

i motivi per cui nel corso di quattro anni la GEPI non abbia attuato alcun piano di ristrutturazione;

sulla base di quali valutazioni la GEPI non abbia attuato alcun piano di ristrutturazione;

sulla base di quali valutazioni la GEPI, nel marzo del 1975, ha acquisito l'intero pacchetto azionario della società Calzificio Tiberino;

quali siano i programmi della GEPI, per garantire gli attuali livelli di occupazione e il mantenimento della struttura produttiva. (5-01257)

PAJETTA, CARDIA, SEGRE E BOTTARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se - in relazione ai rinnovati tentativi del governo israeliano di rendere definitiva l'occupazione della Cisgiordania, anche attraverso misure di colonizzazione e di snazionalizzazione e alle

proteste di massa che si levano dalla popolazione araba della regione - il Governo italiano intenda ribadire, adottando opportune iniziative diplomatiche, che l'Italia unisce la sua alla voce di quanti chiedono che Israele si ritiri da tutti i territori occupati e che, ferma la garanzia di sicurezza di tutti gli Stati dell'area, Israele compreso, siano riconosciuti i legittimi diritti nazionali del popolo arabo palestinese;

per conoscere altresì, se, anche al fine di sottolineare tale posizione, il Governo ritenga siano maturate le condizioni:

1) per riconoscere ufficialmente la costituzione dell'Ufficio di informazione dell'OLP in Roma;

2) per stabilire un contatto ufficiale, nelle forme opportune, con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina in quanto unica organizzazione rappresentativa del popolo arabo palestinese. (5-01258)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TRIPODI ANTONINO, VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del grave attentato posto in essere nella notte tra il 22 e il 23 marzo 1976 ai danni della sezione del MSI-destra nazionale di Roccella Jonica (Reggio Calabria) i cui locali sono stati incendiati;

quale esito abbiano le indagini che non possono non tener conto del clima di rozza intolleranza ai danni del MSI-destra nazionale che da parte di ben identificabili elementi di sinistra e di estrema sinistra si tenta di instaurare nei centri ionici, e ciò in concomitanza col crescente consenso popolare dello stesso MSI-destra nazionale. (4-16695)

QUARANTA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare in ordine alla mancata erogazione del contributo a fronte del disavanzo economico sui capitoli finanziari delle province di Salerno, Cosenza, Campobasso e Isernia consorziate nell'amministrazione dell'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore.

In una recente riunione tenutasi presso il Ministero dell'interno a cui parteciparono i presidenti delle quattro province predette fu preso impegno di provvedere con sollecitudine alla integrazione in parola.

Se siano al corrente che il consiglio di amministrazione dell'ospedale psichiatrico ha deciso di inviare ai luoghi di origine, affidandoli ai familiari, gli infermi dichiarati dimissibili dalla direzione sanitaria e qualora i familiari rifiutassero detta collocazione si provvederà a darne comunicazione ai prefetti delle quattro province perché provvedano a quanto di loro competenza;

che gli infermi dichiarati trasferibili saranno inviati nei reparti di specifica competenza usando la stessa procedura di cui sopra;

che se entro un mese dalla data della delibera la Cassa depositi e prestiti non provvederà alla erogazione del contributo ad integrazione dei disavanzi, il consiglio di amministrazione rassegnerà le dimissioni.

Sembra all'interrogante che compete ai Ministri competenti assumere una chiara posizione, non defilata, e coerentemente assolvere gli impegni che assumono.

È superfluo sottolineare la drammaticità della situazione che trovasi in una fase ultimativa per quanto attiene alle possibilità di inventare soluzioni alternative. (4-16696)

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

i motivi per i quali il laboratorio INAM, in Amalfi, munito di complete attrezzature per tutte le analisi cliniche, non è funzionante;

se si ritenga opportuno e urgente intervenire per eliminare le cause che impediscono l'inizio delle attività al fine di andare incontro alle necessità degli assistiti che sono costretti, allo stato, a rivolgersi ad un laboratorio privato. (4-16697)

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

lo stato attuale della pratica concernente la pensione di guerra in favore della signora Maria D'Agostino vedova Bove, contrassegnata col numero 750336/TV 9744 di posizione;

se ritenga, dato il lungo tempo trascorso, di disporre perché detta pratica sia sollecitamente portata a definizione. (4-16698)

MAGNANI NOYA MARIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno istituire, accanto all'ufficio postale attualmente esistente a Loranze Alto (Torino), altro ufficio postale a Loranze Piano posto che le due frazioni distano tra loro 6 chilometri e sono sfornite di mezzi di trasporto pubblico.

Si fa presente che in tal senso si sono pronunciati gli abitanti del luogo che, qualora una delle frazioni restasse sfornita di servizio postale, si troverebbero fortemente disagiati per la mancanza di un servizio anche in riferimento al numero dei pensionati esistenti nel comune. (4-16699)

ASSANTE E CITTADINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso:

che la commissione tributaria di primo grado di Cassino (Frosinone) dal suo inse-

diamento avvenuto il 29 aprile 1974 non ha mai funzionato, malgrado siano pendenti dinanzi la stessa oltre 3.000 ricorsi, riguardanti la giurisdizione del tribunale di Cassino (uffici delle imposte dirette di Cassino, Sora, Pontecorvo, Arpino);

che tale fatto produce non solo notevole danno all'erario, ma anche ai cittadini in conseguenza dei maggiori oneri che verranno su di loro a gravare a causa del ritardato pagamento delle imposte;

che l'inerzia della suddetta commissione non trova alcuna plausibile giustificazione -

quali siano i motivi del mancato funzionamento della commissione e quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere gli eventuali ostacoli, al fine di consentire il corretto e normale funzionamento della commissione medesima. (4-16700)

CARIGLIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso:

che in questi primi mesi del 1976 presso lo stabilimento di Pistoia della società per azioni Breda Pistoiese del gruppo EFIM sono stati assunti più di ottanta dipendenti;

che per tali assunzioni la direzione dell'azienda avrebbe seguito metodi che, se anche formalmente aderenti alla normativa dettata dallo statuto dei lavoratori, contrastano con lo spirito e la lettera della legge n. 300 del 1970, perché è stato fatto ricorso all'assunzione diretta con passaggio di maestranze già occupate alle dipendenze di altre ditte;

che tale metodologia contrasta con l'indirizzo generale in materia di occupazione che tende ad assicurare il posto di lavoro a cittadini disoccupati -

quali iniziative si intendano adottare sia per richiamare la società per azioni Breda Pistoiese ad attenersi, in materia di assunzione di maestranze, a criteri diversi da quelli sino ad ora seguiti, sia per accertare la legittimità dell'operato dell'ufficio del lavoro e della massima occupazione di Pistoia per il rilascio di « nulla osta » per l'assunzione diretta di maestranze e per il trasferimento di operai da una ad altra azienda.

L'interrogante chiede, inoltre, che sia disposta una indagine tendente a verificare se l'assunzione di dipendenti - che poi vengono richiesti ed assunti presso la società per

azioni Breda Pistoiese - sia reale o fittizia o comunque fatta da alcune ditte per consentire all'azienda del gruppo EFIM di eludere le norme di legge in materia di assunzione di maestranze. (4-16701)

ASSANTE E CITTADINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che in occasione della vertenza Lazio gli studenti del liceo classico di Cassino richiesero al consiglio di istituto di tenere un'assemblea, a norma dei decreti delegati, con la partecipazione di esperti delle tre confederazioni sindacali CGIL-CISL-UIL;

che un gruppo di studenti nella occasione formulò analoga richiesta con la partecipazione all'assemblea di esperti della CISNAL e, fra questi, anche del segretario della sezione del MSI di Cassino;

che nella seduta del 3 febbraio 1976 il consiglio di istituto accolse la prima richiesta con 10 voti favorevoli e 2 contrari e la seconda richiesta con 6 voti contro e 6 voti a favore e, quindi, con prevalenza del voto favorevole del presidente del consiglio d'istituto, deliberando che la prima assemblea si sarebbe svolta nel mese di febbraio e la seconda nel mese di marzo;

che la decisione di autorizzare l'assemblea con la partecipazione di esponenti MSI-CISNAL suscitò le reazioni degli studenti del liceo classico e degli altri istituti superiori della città, tanto da determinare la revoca della primitiva richiesta e la presentazione di una nuova, con la partecipazione di esperti della CISNAL diversi dai precedenti, da tenersi il 17 marzo 1976;

che il consiglio d'istituto convocato irregolarmente (le lettere furono consegnate senza il rispetto dei termini fissati dal regolamento del consiglio d'istituto, mentre ad alcuni membri non furono affatto recapitate) per il 16 marzo 1976 non potette tenersi per mancanza del numero legale, con conseguente mancato accoglimento della richiesta di assemblea per il 17 marzo successivo;

che il 17 marzo mattina, verso le ore 8,45, una quarantina di neo-fascisti, estranei alla scuola, muniti di megafono, irrompevano nei locali e nelle aule, insultando studenti e docenti ed intimando loro con minacce varie, a partecipare all'assemblea « fascista »;

che solo dopo circa un'ora, dietro precise disposizioni del provveditore agli studi di Frosinone cui il preside si era rivolto, i neo-fascisti, ad evitare di essere costretti dall'intervento della polizia a lasciare l'istituto, si decisero ad abbandonarlo spontaneamente;

che censurabile appare il comportamento del preside dell'istituto, il quale non solo nel consiglio d'istituto assunse posizione favorevole all'accoglimento della richiesta di partecipazione dei neo-fascisti all'assemblea, ma successivamente ha avuto ripetuti incontri con i rappresentanti della CISNAL e del MSI locali, obiettivamente incoraggiando le loro richieste, e pare, secondo la dichiarazione resa in una classe da qualche alunno neo-fascista, concordando l'ingresso dei neo-fascisti;

che tale atteggiamento ambiguo, considerata anche la mancata regolare convocazione del consiglio d'istituto, ha oggettivamente creato le condizioni perché si verificasse il deprecabile episodio del 17 marzo 1976;

che nella notte tra il 18 ed il 19 marzo 1976 gruppi di neo-fascisti hanno aggredito con spranghe, esplodendo anche colpi d'arma da fuoco, alcuni giovani appartenenti ai partiti di sinistra, devastate le sedi del PSI di Cassino e del PCI di Aquino -;

se il preside del liceo classico di Cassino ha provveduto a sporgere regolare denuncia alla magistratura nei confronti dei responsabili dell'invasione o abbia omesso un doveroso e dovuto atto di ufficio e se ritengano compatibile tuttora la sua presenza a capo dell'istituto medesimo;

se ritengano, altresì al fine di restituire alla cittadinanza tranquillità e serenità di dare disposizioni perché le forze di polizia della città di Cassino intensifichino la loro azione di vigilanza e perseguano severamente ogni atto di teppismo o manifestazione di apologia del fascismo. (4-16702)

FEDERICI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che, in seguito alla soppressione dell'Ente gioventù italiana avvenuta con legge 18 novembre 1975, n. 764, la Scuola di servizio sociale di Venezia, che già usufruisce della maggior parte dell'immobile sito in Venezia, fondamenta Briati n. 2530, ha chiesto alla Regione Veneto l'autorizzazione a occupare i locali lasciati liberi dalla ex

GIL per le urgenti esigenze della scuola stessa;

che già nel marzo 1975 la giunta esecutiva della scuola, il consiglio di amministrazione, gli insegnanti, gli studenti, il consiglio di quartiere, la direzione didattica avevano fermamente richiesto che l'intero immobile fosse destinato agli usi sociali, didattici e culturali previsti dal piano particolareggiato di Dorso Duro;

che non si può non riconoscere la funzione pubblica di una scuola che prepara operatori sociali e che pertanto occorre metterla in condizione di operare -

se intenda prodigarsi affinché la Regione accolga le giuste richieste, del resto confermate anche dal consiglio comunale di Venezia, e si dia alla Scuola di servizio sociale l'autorizzazione a usare i detti locali.

(4-16703)

FAENZI, POCHETTI, D'ALESSIO, BONIFAZI, CIACCI E TANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, per i beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza della speculazione che una società romana sta attuando sui terreni, venduti dalla società Montedison, della ex miniera piritifera di Isola del Giglio.

A suo tempo la società Montedison (allora società Montecatini) acquistò quei terreni dai piccoli proprietari della zona, liquidando cifre irrisorie, a prezzi di esproprio, trattandosi di impresa mineraria. Ora quei terreni sono stati ceduti a cifre enormi e sono sottoposti ad un piano speculativo che prevede la costruzione di un centro residenziale per centinaia di posti letto, un centro commerciale e vari altri manufatti fra cui un insieme di *bungalows*. È prevista anche la costruzione di una diga che « salderà » alcuni piloni di ferro che a suo tempo venivano utilizzati per l'ormeggio di carichi addetti al trasporto dei minerali.

La realizzazione di un simile complesso, oltre a compromettere definitivamente ogni ipotesi di ripresa della attività produttiva ed a consentire una speculazione da parte della società Montedison e della società lottizzante, deturpa irreparabilmente il più bel golfo dell'isola del Giglio e privatizza un ambiente che è di fondamentale interesse proprio anche ai fini di un equilibrato e corretto sviluppo turistico dell'isola stessa.

Per tali motivi si chiede di sapere:

chi ha autorizzato la società Montedison a vendere a speculatori i terreni a suo tempo adibiti ad attività mineraria ignorando, fra l'altro, i diritti di recessione spettanti in questo caso ai precedenti proprietari che furono costretti a cedere i propri patrimoni per superiori ragioni di interesse pubblico;

chi ha autorizzato la società subentrante a compiere opere marittime tanto alteranti dell'equilibrio naturale e paesistico della zona;

se ritengano esaminare anche con la Regione Toscana e l'amministrazione locale tutte le conseguenze che derivano dalla iniziativa suddetta. (4-16704)

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi della mancata trasmissione in diretta della grande adunata nazionale degli alpini — circa 250.000 tra cui anche delegazioni provenienti dai lontani paesi d'emigrazione —, che si è svolta in Padova domenica 21 marzo 1976, alla presenza del Presidente del Senato, senatore Spagnolli, e di altre eminenti autorità politiche, militari, civili e religiose.

Si è avuta l'impressione che l'ente di Stato, forte del monopolio informativo, abbia troppo trascurato una manifestazione che è stata una grandiosa testimonianza di profonda, civile concordia nazionale, ed una chiara affermazione di volontà di quella rinascita spirituale e morale, ancor prima che materiale, che anima la maggioranza degli italiani.

È stato rilevato infatti che anche le cronache differite hanno dato uno spazio assai esiguo alla popolare manifestazione delle 250.000 « penne nere ». (4-16705)

BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere:

i motivi per cui, a tutt'oggi, non è stata data esecuzione alla legge 15 novembre 1975, n. 572, relativa a « miglioramenti del trattamento di pensione in favore degli appartenenti ai cinque corpi di polizia »;

se ritengano di dare, almeno ora, esecuzione a questa legge con la sollecitudine che il caso richiede, in considerazione che

trattasi di personale benemerito dello Stato e che a causa della svalutazione sempre più pesante della nostra moneta è costretta a vivere in precarie condizioni economiche.

(4-16706)

ZAFFANELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali il Ministero della sanità non abbia ancora provveduto ad abrogare con proprio decreto il terzo comma dell'articolo 17 del regio decreto 3 marzo 1927, n. 478, per cui è tutt'ora impedita la registrazione degli anti-fecondativi in quanto tali e se ritenga che ciò contrasti con lo spirito e la lettera della legge 29 luglio 1975, n. 405. (4-16707)

ZAFFANELLA. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per sanare la grave situazione determinatasi nel campo del finanziamento dei programmi di edilizia residenziale pubblica a seguito dell'attecchimento corporativo dei dipendenti della Cassa depositi e prestiti che, per non aver ottenuto la conversione in legge del decreto n. 688 del 1975 (con cui venivano ad essi concessi ingiustificati trattamenti retributivi aggiuntivi per il disbrigo delle pratiche dagli stessi deliberatamente lasciate invecchiare nell'ultimo semestre 1975) bloccano ora l'accreditamento di tutti i fondi dovuti agli IACP per le opere da qualche tempo, in corso o di recente appalto e quindi riescano di far chiudere tutti i cantieri di lavoro e fallire le relative imprese appaltatrici, vanificando così tutti gli sforzi compiuti ultimamente per dare sia una casa alla generalità dei cittadini sia lavoro ai dipendenti del settore. (4-16708)

MASCHIELLA, CIUFFINI E BARTOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di profondo disagio e di modificazione in cui si sono venuti a trovare gli studenti stranieri che frequentano le università statali o l'università per stranieri di Perugia a seguito della emanazione delle circolari (n. 30 del 23 giugno 1973 della direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica del Ministero degli esteri; n. 299 del 30 mar-

zo 1974 del Ministero della pubblica istruzione).

Tali circolari, basandosi soprattutto su leggi e regolamenti di polizia emanati durante il periodo fascista, contengono una serie tale di norme limitative e di meccanismi automatici di selezione (esami, punteggi elevatissimi, ecc.) che hanno lo scopo evidente di creare difficoltà quasi insormontabili per studenti, spesso sprovvisti di adeguate conoscenze linguistiche.

Per sapere se siano a conoscenza che questi meccanismi (già di per sé così duri) vengono spesso utilizzati in modo arbitrario e discriminatorio dalle forze o da singoli dirigenti di polizia soprattutto verso gli studenti provenienti da paesi del terzo mondo e particolarmente da paesi retti da regimi dittatoriali come per esempio l'Iran, creando una situazione di pesante ricatto proprio verso quegli studenti verso cui la Repubblica democratica italiana, nata dalla Resistenza, dovrebbe dispiegare il massimo di solidarietà attiva.

Per sapere, infine, cosa intenda fare il Governo:

a) per togliere di mezzo queste norme contro cui da tempo si è levata la protesta degli studenti interessati e delle forze democratiche;

b) per creare un clima ed un rapporto profondamente diversi in cui gli studenti stranieri possano godere pienamente dei diritti di scelta nello studio, di libertà di espressione e di organizzazione (nel rispetto della Costituzione) anche di ampia assistenza morale e materiale. (4-16709)

FLAMIGNI, LA BELLA E DONELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

le ragioni per le quali numerosi ufficiali medici di polizia vengono comandati a spostarsi dalla propria sede di servizio, da un ispettorato di zona all'altro, per sottoporre ad accertamenti sanitari i sottufficiali, gli appuntati e le guardie di pubblica sicurezza che hanno chiesto l'ammissione alle cure idropiniche e termali per infermità dipendenti da cause di servizio, quando tali accertamenti potrebbero essere effettuati dagli stessi ufficiali medici dei locali reparti, i quali, tra l'altro, hanno una maggiore conoscenza delle condizioni di salute dei propri dipendenti rispetto agli ufficiali medici provenienti da altre zone;

in base a quale criterio di funzionalità ed economicità gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, che hanno presentato domanda di effettuare cure idropiniche e termali, anziché essere sottoposti ai relativi accertamenti sanitari presso gli ispettorati di zona dai quali dipendono, dovranno spostarsi da ogni parte d'Italia per raggiungere Roma dove una apposita commissione medica dovrà effettuare le stesse visite che, come negli anni trascorsi, potrebbero essere espelate presso gli uffici sanitari degli ispettorati di zona.

Gli interroganti fanno osservare che le misure adottate comportano uno spreco non trascurabile in spese di viaggi superflui. Se poi le misure adottate avessero origine dalla disistima verso i medici di polizia, ritenuti inidonei a compiere il loro dovere d'ufficio presso gli ispettorati a cui sono stati assegnati, si dovrebbe prendere atto che il servizio sanitario del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza non riesce ad applicare la legge per l'incapacità degli organi di direzione e controllo ed ha raggiunto tali disfunzioni da richiedere ben altri provvedimenti che gli inconcepibili interscambi regionali dei medici di polizia e le stagionali trasmissioni di ufficiali del Corpo. (4-16710)

FLAMIGNI E DONELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quanti militari di pubblica sicurezza sono impiegati nelle prefetture o comunque a disposizione dei prefetti e, in particolare, quanti sono i militari di pubblica sicurezza che svolgono mansioni di autista al servizio dei prefetti;

se, date le notevoli carenze di organico nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e le pressanti esigenze di rafforzare i servizi di prevenzione e repressione della criminalità, ritenga di provvedere con urgenza a sostituire con personale civile i militari in servizio presso le prefetture o a disposizione dei prefetti. (4-16711)

SGARLATA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quali provvedimenti si intendono adottare per potenziare le linee telefoniche con il Mezzogiorno e la Sicilia in particolare, che resta spesso isolata e non consente re-

golari e sollecite comunicazioni con il continente;

se intenda, altresì, intervenire perché vengano nella dovuta misura evitati gli inconvenienti sin oggi verificatisi di continue interruzioni telefoniche con le province di Catania, Siracusa e Ragusa, che hanno il diritto di essere considerate come le altre province d'Italia. (4-16712)

LENOCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se corrisponda al vero che:

a) nella provincia di Bari ci siano impiegati statali e parastatali i quali esercitano pubblicamente e abusivamente le funzioni di « consulenti tributari e del lavoro » retribuite;

b) pur essendoci delle precedenti diffe- fide fatte dalle autorità competenti e, cioè, dall'Ispettorato del lavoro, non è stato mai adottato nei confronti degli stessi alcun provvedimento punitivo, per cui essi continuano indisturbati a seguire tale condotta nonostante che essa sconfini nell'illecito civile con la flagrante inosservanza delle norme previste dalle leggi nn. 1081 e 1815, articolo 2, e in quello penale per evasioni fiscali dipendenti dai compensi e dagli onorari da tali abusivi percepiti;

c) nel comune di Adelfia e precisamente al corso Vittorio Emanuele essi abbiano aperto al pubblico un ufficio di consulenza tributaria e del lavoro, servendosi di prestanomi anch'essi abusivi perché non iscritti ad alcun ordine professionale.

Quanto precede viene richiesto in quanto le persone di cui si parla svolgono una indebita concorrenza a danno dei professionisti del ramo regolarmente iscritti negli albi professionali, attirando clienti che ad essi si rivolgono più che per la loro preparazione professionale, per il fatto che sono impiegati presso gli uffici distrettuali delle imposte dirette ed indirette, gli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione, gli uffici di collocamento e gli uffici comunali. (4-16713)

GASTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga necessario esercitare una più oculata vigilanza sulla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti, la cui gestione desta viva preoc-

cupazione nei professionisti interessati sia in attività sia a riposo.

Per comprendere le ragioni di tale malcontento basta considerare alcuni dati emergenti dal bilancio consuntivo per l'esercizio 1974, che è l'ultimo approvato dal comitato nazionale della Cassa.

In esso vi si legge: spese di amministrazione lire 1.063 milioni contro prestazioni previdenziali per lire 3.452 milioni, per erogare le quali si sono raccolti ben 10.401 milioni di contributi diretti ed indiretti.

Anche considerando che nell'anno successivo le erogazioni sono di fatto raddoppiate, non vi è dubbio che un avanzo di amministrazione così ridotto a 3 miliardi (cui si aggiunge il saldo netto di altri 300-400 milioni fra le entrate per proventi patrimoniali e le spese di amministrazione e di gestione) costituisca un accantonamento eccessivo.

Si aggiunga che la pensione normalmente corrisposta ammonta a lire 100 mila mensili mentre per gli ingegneri ed architetti che già usufruiscono di altra pensione, tale norma si riduce a lire 25 mila mensili e si comprenderà come gli interessati abbiano la fondata impressione che la Cassa si stia trasformando in un istituto finanziario, forte di enormi riserve monetarie, giornalmente erose dalla svalutazione, e di proprietà immobiliari imponenti, fonte di reddito troppo modesto rispetto agli investimenti.

L'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per porre fine rapidamente all'anomala situazione che si traduce in un danno reale per gli assistiti. (4-16714)

BANDIERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno sinora impedito il passaggio della superstrada Catania-Gela dalla competenza dell'amministrazione provinciale di Catania a quella dell'ANAS.

L'interrogante fa rilevare che la detta superstrada costruita con il contributo della Cassa per il mezzogiorno avrebbe dovuto essere qualificata, una volta ultimati i lavori per le strade statali ed in effetti, come risulta dai cartelli apposti dall'ANAS è stata già classificata strada statale n. 417.

L'interrogante nel segnalare il pessimo stato di manutenzione della strada, di intenso traffico, soprattutto nel tratto Catania-Caltagirone ed il grave pericolo per tutti

gli utenti chiede se il Ministro, nell'accelerare le pratiche di passaggio della detta arteria alle competenze dell'ANAS voglia intanto erogare un contributo straordinario all'amministrazione provinciale di Catania per i lavori più urgenti di manutenzione.

(4-16715)

SGARBI BOMPANI LUCIANA E MIGNANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza della notizia riportata da un quotidiano di Bologna che la signora Agnese Filipech vedova Pretti attende da trent'anni la definizione della pratica contraddistinta col n. 650587 di posizione presso la direzione generale pensioni di guerra, per ottenere la pensione per il figlio Pretti Bruno morto a Mathausen nel 1945.

Se ritenga, comunque, di dover intervenire presso i competenti uffici per chiarire quali documenti siano veramente necessari (dato che di volta in volta sono stati richiesti: dichiarazione di redditi, certificato di morte, foglio matricolare «aggiornato») e porre fine alla snervante, incredibile lunga attesa di una madre che non è ancora riuscita ad avere dallo Stato una modestissima ricompensa per un così grande e impagabile sacrificio qual è la perdita di un figlio.

(4-16716)

GASTONE. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per conoscere:

a) l'ammontare complessivo annuo degli appalti per pulizia di locali stipulati dal suo dicastero con la ditta srl La Splendor con sede in Napoli e di cui è amministratore unico il commendator Salvatore Rusciano;

b) se sia vero che alla ditta appaltatrice viene riconosciuto un compenso che consente un utile, netto di ogni spesa, di almeno 2.000 lire di ogni ora di lavoro prestato da ciascuno dei propri dipendenti;

c) a quanto ammonti l'ultimo reddito annuale accertato dal competente ufficio delle imposte al predetto commendator Rusciano Salvatore.

(4-16717)

BONIFAZI, FAENZI E CIACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che il procedimento penale per truffa e altri gravi delitti a

carico dell'avvocato Wilfredo Vitalone, dopo qualche anno di giacenza presso il tribunale di Montepulciano (Siena), è stato trasferito al tribunale di Grosseto per ricusazione dei precedenti giudici da parte dell'imputato;

se — posto che in tanto tempo questo è l'unico atto giudiziario compiuto in quel processo — ritenga di segnalare il caso al Consiglio superiore della magistratura;

se sia vero che a quella manovra dilatoria abbia preso parte, in qualche maniera, il magistrato Claudio Vitalone, fratello dell'imputato.

(4-16718)

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponda a verità che presso il liceo scientifico «Carlo Jucci» di Rieti specialmente in questi ultimi tempi si è venuto a determinare un clima di intimidazione e di tensione fra il corpo dei docenti e dei discenti, come pure nell'ambito di questi ultimi, per il disinteresse e l'accondiscendenza della preside, spesso assente, e soprattutto per la disponibilità del preside facente funzione, professor Francucci, noto per essere un comunista militante, il quale — violando sistematicamente le norme preposte al buon funzionamento della attività didattica — favorisce lo sconsiderato gioco dei militanti del suo partito, che allo studio preferiscono l'attivismo politico più chiassoso e dequalificante;

in particolare, se sia vero che il 17 marzo 1976 il professor Francucci ha consentito che fosse indetta un'assemblea studentesca richiesta dagli studenti di sinistra per protestare contro «l'aggressione della polizia» avverso gli extra parlamentari di sinistra autori delle violenze di cui si è occupata recentemente la cronaca di Roma, senza che fossero presentate le necessarie firme, nonché ha permesso contestualmente l'organizzazione di una mostra contro la Spagna e il franchismo e di esaltazione dei valori «democratici» del comunismo nell'atrio della scuola, scambiando evidentemente quest'ultima per una incontrollata arena al servizio di determinati partiti;

se sia vero che il professor Francucci ha revocato tale permesso solo dopo che gli studenti della destra hanno avanzato analoga richiesta, e previo invito ai carabinieri di Rieti di entrare e presidiare la scuola stessa, sì da determinare le condizioni perché il mattino successivo 18 marzo avven-

nissero scontri all'ingresso della scuola fra studenti di opposta tendenza, a seguito dell'aggressione da parte di elementi comunisti, i quali hanno con violenza strappato dalle mani di quanti andavano distribuendoli, per poi darli alle fiamme, volantini con i quali si manifestava lo sdegno per il fatto che il liceo scientifico di Rieti fosse declassato al livello di un cellula del PCI per volontà del preside facente funzioni e

di una minoranza fanatica, che la fa da padrone assoluto e che fa della intimidazione l'arma costante del proprio impegno politico;

se, dato il ripetersi di fatti come quelli sopra descritti, ritenga di disporre per una ispezione atta ad accertare la situazione venutasi a determinare in quel plesso scolastico e ad impedire il suo protrarsi.

(4-16719)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere:

a) se siano a conoscenza dei sentimenti di sdegno e di protesta suscitati fra le popolazioni di Africo Nuovo (Reggio Calabria), della zona ionica (Locride) e dell'intera Calabria e in particolare fra i lavoratori, gli studenti e le loro organizzazioni sindacali locali e regionali, fra i partiti democratici e i circoli culturali e popolari, per l'arresto eseguito in odio a sette cittadini, fra cui il sindaco, due assessori ed il segretario della Camera del lavoro (tutti dirigenti comunisti) in esecuzione di un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore dottore Michelotti del tribunale di Locri, a seguito di una manifestazione di alluvionati e di disoccupati avvenuta oltre un mese fa.

« Il giudice istruttore, avvalendosi dei poteri discrezionali, ha emesso il mandato di cattura sulla base di un rapporto del brigadiere dei carabinieri di Africo, carente e fazioso. In detto provvedimento giudiziario si leggono espressioni che sembrano mutuare dalla tipica letteratura reazionaria e fascista come: "...gli indizi di colpevolezza emergono dal rapporto dei carabinieri. Circa la convenienza di adottare il mandato di cattura, va osservato che la violenza di massa, cieca ed irrazionale (*sic!*) mette in pericolo la sopravvivenza stessa dello Stato, il quale finisce di essere Stato nel momento in cui non è in condizione o si rifiuta di esercitare la sovranità imponendo a tutti il rispetto delle leggi ».

« Il mandato di cattura, come se fosse diretto contro pericolosi delinquenti e non nei confronti di amministratori, dirigenti e militanti democratici, veniva eseguito in tempo di notte e col falso pretesto di dover fare comunicazioni urgenti dai carabinieri di Locri, Roccella e Reggio, guidati dal capitano Cairo, in ispregio a qualsiasi elementare principio processuale e di rispetto della persona umana, non essendo stato esibita, come denuncia la stampa locale e nazionale, la copia del provvedimento nel quale, come del resto anche nella denuncia del brigadiere dei carabinieri, si è ricorso al meschino espediente di omettere perfino la carica di sindaco per uno degli imputati;

b) se ritengano di ravvisare nei fatti sopra denunciati un chiaro attacco ai diritti democratici dei cittadini e delle loro amministrazioni locali, oltre che la scoperta intenzione di dare una risposta insultante e provocatoria a quelle popolazioni che, a venticinque anni dal disastro dell'alluvione del 1951, come gli abitanti di Africo e di tanti altri comuni ionici reggini, chiedono lavoro, la ricostruzione delle case e il ripristino delle opere danneggiate, ricevendo solo "manette" e violenza legalizzata come unica contropartita;

c) se ritengono necessario ed urgente, oltre che dare risposte valide e tempestive alle richieste di lavoro e di sviluppo economico, sociale e civile in una zona, come la ionica, che presenta aspetti drammatici e allarmanti (vedi disoccupazione di massa, disperazione di giovani diplomati e laureati, forte tasso di emigrazione, disgregazione sociale, dissesto del suolo, abbandono delle attività agricole, assenza di industrie e di seri interventi sul piano del turismo), di procedere ad una seria ed approfondita indagine sui criteri dell'impiego dell'arma dei carabinieri per reprimere legittime lotte sindacali, e per gettare discredito sulle istituzioni democratiche, come è dimostrato anche da tanti allarmanti e non spiegabili episodi, quali le perquisizioni arbitrarie e frequenti nelle case di amministratori, di sindacalisti, di dirigenti politici democratici e dei loro familiari, quali ancora, ad esempio, la perquisizione indiscriminata e il rastrellamento eseguito con inutile ostentazione di forza nel comune di San Luca, ed altri consimili episodi accaduti in diversi comuni come Platì e Careri, quali infine l'uso indiscriminato e l'abuso della diffida per battere e scoraggiare quanti lottano contro l'inerzia e la passività dello Stato e della Regione.

« Tale indagine si rende necessaria a giudizio di tanti larghi settori democratici per scoprire e smantellare situazioni di intreccio fra ambienti clericali, fascisti e mafiosi che tendono ad ottenere punti di riferimento nella stessa magistratura (vedasi provvedimenti ed inchieste in corso del Consiglio superiore della magistratura) e presso alcuni addetti dell'arma dei carabinieri, inspiegabilmente inamovibili. Tutto ciò nell'interesse della democrazia e della giustizia in una zona che presenta allarmanti indici di delinquenza impunita (omicidi e gravi atti delinquenti) in pieno giorno in città come Locri, sede della capitaneria dei carabinieri)

e in presenza di una situazione che non va di fatto elusa o aggravata con repressioni indiscriminate e neppure mistificate o snobbata con abbondanti quanto inutili statistiche di infrazioni contravvenzionali, di blocchi stradali con identificazioni e diffide troppo spesso comunicate fuori delle ipotesi di legge, ma va affrontata seriamente, anche nell'interesse dell'arma dei carabinieri e soprattutto della magistratura locale dove lavorano e lottano con alto impegno che suscita ammirazione e stima magistrati intelligenti e capaci, in collaborazione con tanti addetti alle forze di polizia, leali servitori dell'ordine pubblico democratico.

(3-04474) « CATANZARITI, TRIPODI GIROLAMO, INGRAO, GIUDICEANDREA, LAMANNA, PICCIOTTO, RIGA GRAZIA, FRACCHIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e il Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere:

se risulti vera la notizia della cessione al gruppo multinazionale Club Mediterranée della compagnia turistica Valtur Servizi spa;

se sia vera l'intenzione della Valtur spa di vendere i 600 ettari di terra acquistati a suo tempo allo scopo di ampliare le strutture alberghiere e ricettive dei centri di vacanza di Ostuni, Isola Capo Rizzuto, Brucoli e Pollina;

se sia vero che l'EFIM-Insud sta realizzando *residence* e speculazioni fondiarie ed immobiliari a Laghi Alimini (Otranto) ed a Sibari.

« Gli interroganti chiedono di conoscere:

1) per quali ragioni dovrebbero essere ceduti ad un gruppo multinazionale i servizi di strutture realizzate con la rilevante partecipazione finanziaria della EFIM-Insud e con i contributi della Cassa per il mezzogiorno e di riferire al Parlamento quantificando l'entità dei contributi, delle agevolazioni e dei finanziamenti erogati dal potere pubblico a favore della Valtur per la realizzazione dei villaggi turistici di Ostuni, Isola Capo Rizzuto, Brucoli e Pollina;

2) se ritengano bloccare ogni operazione di vendita e di esaminare la situazione della Valtur con le regioni interessate, che sono titolari delle competenze sulle materie del turismo, e con le organizza-

zioni sindacali, anche per valutare i problemi che attengono all'uso di queste strutture, all'occupazione e ad ipotesi di gestioni alternative;

3) se considerino lesivo degli interessi nazionali il trasferimento, ad un gruppo estero, della più consistente compagnia turistica italiana la quale, con la sua attività e il suo fatturato, contribuisce ad acquisire quella valuta pregiata che è essenziale per risollevarlo il paese dalla crisi in cui si dibatte.

(3-04475) « FAENZI, GRAMEGNA, CATANZARITI, RIGA GRAZIA, BISIGNANI, MENDOLA GIUSEPPA, RIELLA, LA MARCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere:

se siano a conoscenza che l'ENAOLI eroga a taluni dipendenti " accuratamente scelti " incentivazioni in denaro sotto forma di assegni assistenziali, fatti richiedere dagli interessati sulla base di documentazione di comodo;

in particolare, se siano a conoscenza che l'amministrazione utilizza tali incentivazioni anche per creare all'interno delle organizzazioni sindacali artificiosi dissensi e contrasti;

se siano a conoscenza che l'ENAOLI usa, inoltre, dare anche per anni interi trattamenti economici di missione in aggiunta al normale stipendio, a favore di quei funzionari particolarmente " meritevoli ";

quanti dipendenti ENAOLI vengono utilizzati e da chi (anche con la tolleranza dell'amministrazione), come domestici, orfani, o più spesso orfane, ai quali in cambio erogano l'assistenza economica dell'ente.

(3-04476) « TASSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del tesoro e della sanità, per conoscere:

1) le ragioni per le quali a tre mesi dal trasferimento alle regioni e agli enti locali delle funzioni esercitate dall'ONMI non si sia ancora provveduto a norma dell'articolo 10 della legge 23 dicembre 1975, n. 698 (soppressione dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e infanzia e trasferimento delle funzioni), alla ri-

partizione fra le Regioni dei fondi occorrenti all'esercizio delle funzioni trasferite;

2) come intendano provvedere per non pregiudicare ulteriormente la già precaria situazione finanziaria degli enti locali, sino ad ora costretti a provvedere ad anticipazioni per garantire il funzionamento dei servizi oltre il termine indicato dalla legge, ed evitare il serio pericolo di interruzione dei servizi con conseguente grave ripercussione sugli utenti e sul personale operante negli stessi.

« Se ritengano di procedere alla convocazione urgente dei rappresentanti delle regioni al fine di esaminare la situazione circa gli adempimenti del Ministero della sanità relativi al trasferimento definitivo del personale e predisporre inoltre, sin d'ora, una variazione del fondo per il 1977 che tenga conto delle esigenze di ristrutturazione e riqualificazione dei servizi, alla luce anche degli aumenti dei costi già intervenuti o prevedibili, sia quelli del personale, sia gli altri attinenti alla gestione, come d'altra parte è già stato richiesto dalle regioni e dagli enti locali.

(3-04477) « CHIOVINI CECILIA, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, TRIVA, VENTUROLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere — premesso:

che la stampa nazionale a seguito del grave fatto di sangue del Circeo che costò la vita ad una giovane ragazza, informò la pubblica opinione che tale fatto si era potuto verificare anche perché l'autorità giudiziaria aveva concesso con molta facilità la libertà provvisoria ad uno degli imputati già detenuto per altra causa;

che tale libertà provvisoria era stata concessa per pressanti interventi di un'alta personalità politica;

che secondo la stampa tale personalità politica intervenuta a favore di uno dei giovani implicato nei fatti del Circeo, apparteneva ad un gruppo di destra —:

se risponda a verità che l'alta personalità politica intervenuta a favore del giovane Arquati Parboni, sia un personaggio della sinistra indipendente;

se risponda a verità che il suddetto personaggio si sia recato diverse volte alla procura della Repubblica per intercedere ed ottenere, come in effetti ottenne, la li-

bertà provvisoria del giovane figlio dell'architetto Arquati Parboni, noto per le sue simpatie verso il partito comunista italiano, nonché per la personale amicizia che da anni lo lega al segretario di quel partito Enrico Berlinguer;

infine, le ragioni per le quali la procura della Repubblica non ha inteso nei giorni seguenti al delitto del Circeo emettere un comunicato per informare la pubblica opinione dell'interessamento del PCI a favore del giovane Arquati Parboni, facilitando così i gazzettieri di sinistra ad una orgia di parole e di accuse nei confronti della destra nazionale e degli abitanti del laborioso quartiere dei Parioli di Roma.

(3-04478)

« MARCHIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se reputi opportuno coordinare e disciplinare in qualche modo l'attività dei maggiori comparti importativi nazionali (petrolio, materie prime, alimentari, ecc.) per evitare che le incontrollate e caotiche richieste di dollari e di valuta pregiata continuino a determinare impennate svalutative della lira con conseguenze gravissime per l'intera economia nazionale e con benefici ed incoraggiamenti per la speculazione.

« L'interrogante ritiene che il coordinamento in questione debba verificarsi al più presto in collegamento ed in sintonia con l'istituto di emissione.

(3-04479)

« SERVADEI »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere gli orientamenti del Governo, in relazione alla continuazione dell'oscillazione anche notevole dei cambi lira-dollaro, alle difficoltà nella determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi all'origine, ai rischi di non avere adeguatamente approvvigionato il mercato petrolifero nazionale per qualità di prodotti indispensabili alla nostra economia specie in questo periodo di pesante crisi produttivo-occupazionale, circa la realizzazione anche in Italia, sotto la guida pubblica, di un *pool* per l'approvvigionamento del petrolio greggio alla produzione.

« L'interrogante ritiene che tale nuovo sistema possa concorrere non soltanto ad

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1976

ottenere migliori quotazioni sui vari mercati mondiali, ed una certezza in altro modo impossibile nella determinazione del prezzo del greggio, ma anche i seguenti positivi risultati:

di stabilire rapporti più impegnati coi paesi produttori onde pagare le loro forniture con nostri impianti, attrezzature, infrastrutture, tecnologie, eccetera che eviterebbero le oscillazioni monetarie da un lato, e ci garantirebbero maggiori nostre esportazioni di produzione e lavoro;

di poter mettere nel conto di certe contropartite petrolifere anche una maggiore attività delle nostre raffinerie, le quali lavorano notoriamente al disotto delle possibilità tecniche;

di poter meglio regolare l'acquisto di dollari e di valuta pregiata per la parte di forniture regolabili in moneta, evitando le caotiche richieste di mercato che tanto hanno concorso in questo periodo a fare oscillare la lira, con conseguenze dannose non soltanto sul mercato petrolifero;

di assicurare finalmente alla compagnia di bandiera nazionale un ruolo sinora attribuito soltanto nei vari piani petroliferi, rimasti tutti sulla carta.

(3-04480)

« SERVADEI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia possibile continuare a non prendere fermi provvedimenti nella grave situazione dell'ordine pubblico a Bergamo, città che ormai, a causa del cedimento governativo, dopo tante nostre denunce inascoltate, è diventata terra di conquista del teppismo rosso degli extraparlamentari che, dopo essere rimasti impuniti, per le aggressioni a decine fatte contro la sede del MSI-Destra nazionale, per le vio-

tenze contro cittadini e ragazzi di destra, per gli insulti e l'oltraggio continuato nei confronti degli agenti di pubblica sicurezza e dei carabinieri, sono giunti ad assaltare la prefettura, lanciando persino le bombe contro la sede del prefetto e contro gli agenti dell'ordine; con il ferimento di una ragazza e di numerosi agenti, spaccando e devastando automobili e negozi, provocando incendi dimostrando come la cittadinanza sia del tutto indifesa di fronte alla delinquenza degli extra-sinistra.

« L'interrogante vuole conoscere a questo punto le responsabilità anche singole sia per tutte le situazioni precedenti alle quali, in sede parlamentare, purtroppo, ed è inconcepibile, non si è risposto, sia per i fatti di oggi che hanno profondamente indignato e preoccupato la città e perché dopo i primi tentativi dei teppisti non si è provveduto a caricare i dimostranti, lasciandoli manovrare per tutto il centro di Bergamo;

per sapere di quale entità sono i danni, di chi è la colpa per quanto avvenuto, che ha messo a repentaglio la vita stessa degli agenti e la sicurezza dei cittadini.

« L'interrogante vuole conoscere quanti siano i fermati e gli arrestati, se finalmente si voglia ripristinare e sul serio la legge, chiede quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda prendere, aumentando immediatamente l'organico degli agenti nella città e quali disposizioni indispensabili voglia dare al questore, quale responsabile dell'ordine pubblico, per stroncare una volta per sempre, così come l'opinione pubblica invoca, la delinquenza politica organizzata.

(3-04481)

« TREMAGLIA ».